

COGNOME	NOME	QUALIFICA	CD	BUSTA	ABSTRACT
ALBANI	GUGLIELMO	PARTIGIANO	-	9A	Militare al Varignano, l'8 settembre comincia a distribuire volantini e entra nella Resistenza; raccoglie armi e poi sale sui monti. Partecipa ad alcune azioni, viene ferito ma non può tornare a casa, così passa il fronte e resta a Pesca fino alla liberazione. Quando torna entra a far parte della polizia partigiana e viene mandato a Lavarone per curarsi..
ALBINO	RODOLFO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia allineata politicamente; membro delle organizzazioni giovanili fasciste; l'8 settembre militare a Tortona; fugge in campagna per evitare arruolamento nella RSI; entra nella Cascione tra Imperia e Savona; dopo la guerra diventa conducente di autotreni; presidente ANPI Porto Maurizio
ALGERI	GIUSEPPE	DEPORTATO	-	1	A partire dal '42 aviare in Albania; disarmato all'8 settembre; dopo aver rifiutato la collaborazione viene deportato con i compagni nella Prussia orientale; poi trasferito a Mittelbau-Dora, dove lavora nelle gallerie; verso la fine della guerra partecipa a una marcia della morte; dopo che i tedeschi sono spariti arriva la croce rossa canadese; poi passa nelle mani degli inglesi che lo curano e rimandano in Italia verso settembre; nel dopoguerra non gli si crede; comincia subito a lavorare da artigiano e si trasferisce nel '57 a Genova
ALISEI	PIETRO	PARTIGIANO	1	7	famiglia operaia antifascista. Militare, 8 settembre nelle Sap. Poi in montagna, distacco Calcagno, caposquadra. Azioni militari dalle quali traspare crudeltà guerra, grande speranza lotta partigiana. Dopoguerra: operaio e perseguitato governo Scelba..
ALLOISIO	REMO	PARTIGIANO	2	3	figlio di un piccolo industriale antifascista e perseguitato, iscritto al partito d'Azione, che aveva fatto della loro casa un centro di accoglienza e smistamento dei partigiani, scoperto e incarcerato, il figlio segue le orme del padre e della sorella maggiore andata nella resistenza torinese, fa la staffetta, preso assieme alla famiglia dai tedeschi, portato dalla Gestapo in una villa della zona, picchiato a sangue e interrogato più volte, riesce a salvarsi, riprende a fare la staffetta.
ALPINO	ENRICO	POLITICO	3	11	Abstract non disponibile
ALTERISIO	SILVANO	ALTRO	-	8	Famiglia antifascista; padre licenziato per motivi politici; l'8 settembre torna a casa; va in montagna; rastrellamento sopra Ormea; rapporti con il CLN; 25 aprile a Sant'Agata; attività nel PCI e nell'ANPI; deluso dalla politica del dopoguerra
AMASIO	GIUSEPPE	PARTIGIANO	4	7	famiglia povera, comunista. Operaio a 14 anni. Nel partito prima della guerra e a militare. 8 settembre organizzatore Resistenza: zona di Vado e Quiliano. Arrestato 4/1945, fugge. Dopoguerra: funzionario di partito, parlamentare nel Pci.
ANFOSSI	VINCENZO	PARTIGIANO	5	3	Famiglia operaia fascista; istruzione elementare; non ha fatto il militare; il '44 raggiunge le forze partigiane in montagna; inizialmente poche azioni; ottimi rapporti con i compagni di brigata; spiega la Liberazione nella zona di Taggia; entra nella polizia partigiana come vicecomandante; poi entra nella polizia ferroviaria; espulso dopo decreto Scelba perché partigiano e comunista;
ANTONI	VARESE	PARTIGIANO	6	9A	Padre anarchico, partecipa alla campagna di Russia come ufficiale di artiglieria e, congelato, viene rimandato in Italia. Dopo l'armistizio torna a Spezia, entra in contatto con il PCI, raccoglie armi, fa propaganda e poi sale in montagna. Diventa comandante della brigata "Centocroci" e partecipa a numerose azioni e viene anche ferito. Il 25 aprile partecipa alla Liberazione di Spezia. Dopo la guerra entra in politica e diventa sindaco di Spezia e deputato..
ARPE	UGO	ALTRO	-	10	Viene chiamato al militare l'ultimo anno delle superiori; entra nell'aeronautica militare; usando famigliari come mezzo di pressione viene obbligato ad arruolarsi nel RSI come pilota; dopo il 25 aprile non vuole seguire i tedeschi in Germania, ruba un aereo e fugge verso sud; arriva in Liguria durante la Liberazione;
BACCHINI	MICHELE/UMBERTO	PARTIGIANO	7	9A	Antifascista, viene esonerato dal servizio militare attivo e impiegato in uno stabilimento militare. Dopo l'8 settembre recupero delle armi, lavora per i tedeschi alla polveriera, distribuisce volantini. Segnalato, sale sui monti ed entra nella brigata "Muccini" e combatte. Durante un rastrellamento si frattura un piede. Il 23 aprile partecipa alla liberazione di Sarzana. Dopo lavora e partecipa alla vita politica, eletto consigliere comunale
BACCHINI	RENZO	PARTIGIANO	-	9A	Militare nel 1942, partecipa all'occupazione di Nizza e Mentone. L'8 settembre scappa e torna a casa. A marzo sale nei monti nel parmense dove si unisce al gruppo comandato da Betti. Dopo la morte di Betti il distacco si divide. A luglio entra nella brigata Muccini. Nel rastrellamento di novembre supera il fronte e lavora per gli americani e poi va al fronte e avanza con loro fino alla liberazione di Sarzana. Dopo la guerra lavora all'Oto-Melar
BACCHINI	UMBERTO/MICHELE	PARTIGIANO	8	9A	Allo scoppio della guerra viene imbarcato, per scarso rendimento viene sbarcato. Tornato a Spezia impiegato alla Fotoelettrica. L'8 settembre scappa e torna a casa e lavora alla polveriera. Collabora con la Resistenza stampando e distribuendo volantini. Sale sui monti nel febbraio 45 e scappa ad un rastrellamento. Partecipa all'assalto della caserma delle Brigate Nere di Sarzana e assiste all'uccisione di Fosella Enzo. Il 23 aprile partecipa alla liberazione di Sarzana. Dopo la guerra torna in arsenale
BADELLINO	SANDRO	PARTIGIANO	-	8	Padre socialista; vive l'8 settembre come grande delusione del fascismo; piccolo impiegato in un magazzino d'olio; entra nella Todd; difficoltà di raggiungere le formazioni di montagna; una volta arrivato in montagna

					c'è mancanza di armi; 25 aprile ad Andora; dopo la Librazione entra nella Polizia; peggiora la situazione dei partigiani nella polizia;
BAELI	ANGELO	PARTIGIANO	9	7	famiglia apolitica, in fabbrica giovanissimo. 8 settembre arrestato e spedito a Milano verso i campi. Scappa e raggiunge subito la montagna. Distaccamento Sanbolino, garibaldino, no cariche di comando. Ultimi mesi a Savona nelle Sap. Dopoguerra: operaio e celibe.
BAFFICO	ERMANNINO	PARTIGIANO	10	5	famiglia repubblicana. Brigate Mazzini. Fine 1943 zona Prato sfollato. Dopoguerra con ex-partigiani Brigata Mazzini nell'esercito americano fino 12/1946. Politica attiva. Attività presso l'Anpi, I.S.R..
BAGET BOZZO	GIANNI	ALTRO	11	11	Abstract non disponibile
BAGHINO	MARIO	DEPORTATO MILITARE	-	1	Portuale genovese; chiamato alle armi nel '40; viene mandato in un reparto sanità prima a Ventimiglia poi in Albania; trasferito poi in Grecia; dopo l'8 settembre disarmato dai tedeschi; deportato in campo di smistamento a Fürstenberg, poi trasferito a Fullen; liberati a inizio aprile dai canadesi; torna a lavorare come portuale e si impegna nell'associazione ex-deportati
BALBO DI VINADIO	RODOLFO	ALTRO	-	1	Da giovane entra nella Marina militare, diventando ufficiale di carriera; impegnato in operazioni di scorta di convogli; spiega con molta attenzione le operazioni nel mediterraneo a cui ha partecipato, tra cui l'assalto a Malta; racconta il suo affondamento; spiega la problematica dell'8 settembre dal punto di vista di un comandante di unità navale; trasferimento delle navi italiane verso i porti inglesi a Malta; diventa stretto collaboratore di Umberto di Savoia; spiega i rapporti politici tra CLN, re e Badoglio; spiega con molta attenzione i rapporti politici nell'Italia post-'43; poi elabora la questione del referendum per l'abolizione della monarchia dal punto di vista dei Savoia e l'esilio; abbandona la politica e la carriera militare dopo la guerra; intervista estremamente ampia e ricca di informazioni molto specifiche
BALLARDIN	GIACOMO	DEPORTATO MILITARE	-	1	Elettromeccanico delle ferrovie; poi entra volontario in Marina militare; dopo l'8 settembre non aderisce alla RSI; deportato a Thorn; poi trasferito vicino a Danzica; impegnato nella costruzione di materiale bellico di marina; liberato dall'armata rossa; a luglio torna in Italia
BANA	GIULIO	PARTIGIANO	-	1	Lavora in fabbrica, dove incontra l'antifascismo; dopo l'8 settembre comincia ad impegnarsi in lavoro di propaganda; poi va in montagna dove passa ad operazioni di disarmo; spiega operazioni di combattimento e propaganda a Sestri Ponente; entra nel SIP; deluso dal comportamento degli alleati; dopo la Liberazione lavora nella polizia partigiana e fa politica nel PCI; partecipa ai moti del 30 giugno '60 e parla della sua attività politica nel PCI e nel sindacato fino alla pensione
BARBAGELATA	GIOVANNI BATTISTA	DEPORTATO	-	1	Famiglia di inclinazione antifascista/antitedesca; viene arruolato come radio-elettrotecnico; mandato in Africa; poi spostato in Sicilia dove assiste allo sbarco alleato; fugge al nord dove apprende la notizia dell'armistizio e si dà alla fuga; va in montagna, dove viene rastrellato alla Benedicta; deportato a Mauthausen; trasferito a Flossenbürg dove lavora nella costruzione di altoparlanti; poi trasferito a Theresienstadt; dopo la Liberazione dal campo partecipa alla Liberazione di Praga;
BARONE	ERNESTO	PARTIGIANO	12	3	Famiglia antifascista, il padre è stato ucciso dai fascisti quando lui aveva un anno, a tredici anni entra in stabilimento, altri tre fratelli nei partigiani, dei quali due uccisi nei primi mesi dopo l'8 settembre. sale anche lui in montagna dopo l'arrivo della cartolina militare, nella prima metà del '44, partecipa a diversi combattimenti e durante un rastrellamento in un paese passa sei ore appeso sotto il fondo di un biliardo cogli ufficiali tedeschi che gli passeggiano attorno.
BARSOTTI	ORDISIA	PARTIGIANO	-	9A	Padre anarchico, cugina di Astorre Tanca. Collabora con i partigiani portando messaggi e armi. Ricercata si rifugia a Zignago e resta con i partigiani in montagna ma non partecipa ad azioni militari. Il padre viene arrestato e deportato a Bolzano ma riesce a tornare. Suo cugino viene ucciso poco prima del 25 aprile. Dopo la guerra si occupa di politica
BATTOLINI	ATTILIO	DEPORTATO	-	9A	Combatte nella I guerra mondiale, partecipa ai fatti del 1921 a Sarzana e viene considerato sovversivo, perde il lavoro. Va in Belgio ma viene subito espulso. Torna a La Spezia e nel suo bar continua attività antifascista. Dopo l'8 settembre entra nella Resistenza e aderisce a Giustizia e Libertà. Viene arrestato in un rastrellamento e deportato a Bolzano dove organizza sabotaggi e fa parte del CLN del campo. A maggio viene liberato dagli americani
BATTOLINI	FERRUCCIO	PARTIGIANO	13	9A	Figlio di un perseguitato politico vive per alcuni anni in Piemonte. Iscritto all'università, non va alle adunate e viene sospeso dal GUF. L'8 settembre raccoglie armi e sale in montagna. Entra nel gruppo Bottari e cerca di liberare il padre arrestato. Poi entra nella brigata Lunigiana e compie azioni di sabotaggi. Entra nel battaglione Matteotti come vice commissario. Durante un rastrellamento subisce il congelamento dei piedi e poi viene anche ferito. Dopo la guerra carriera politica
BELGRANO	GERMANO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia di lavoratori portuali; niente interesse politico; cresce nelle organizzazioni fasciste; fa il militare a Pola; l'8 settembre si trova a La Spezia; si unisce a una banda clandestina di nome Cion; spiega la morte del fratello partigiano; poi diventa vicecomandante di brigata; spiega rapporti tra formazioni, CLN e popolazione; nel dopoguerra ha difficoltà con il riconoscimento; inoltre non trova lavoro perché partigiano
BELGRANO	ANTONIO	ALTRO	-	1	Famiglia con inclinazione antifascista; padre maestro; frequenta il liceo classico; racconta della normalità dell'adolescenza sotto il fascismo; dopo l'8 settembre comincia a raccogliere armi; tiene il timbro del CLN della zona; Liberazione di Busalla; arrivo della Divisione Buffalo degli

					americani;Nel dopoguerra fa il militare e politica nella DC
BELLERATE	SERGIO	DEPORTATO MILITARE	-	1	Figlio di tecnico telegrafista di Genova, perde la mamma da piccolo. Diventa tornitore qualificato, entra in Marina. L'8 settembre è a Venezia, con l'inganno gli ufficiali li fanno prendere dai tedeschi a Verona e spediti al Brennero su convogli. Deportato a Bad Sulza, Stalag IX C, in Turingia. Trasferito in un campo di lavoro, nei pressi di una falegnameria vicino a Jena, a Tautenburg. Liberati dagli americani, è trasferito a Jena, in un campo di smistamento, poi gestito dai russi. Viene messo su una tradotta per Milano. Tornato a Genova, si diploma e entra con concorso in Ferrovia.
BEMPORAD	ALBERTO	DEPORTATO MILITARE	-	1	Figlio di un magistrato, famiglia di ceto elevato. Percorre la trafila fascista da avanguardista a membro del GUF. Richiamato per fare servizio da allievo ufficiale. All'8 settembre è in Grecia con la Divisione Modena, sbandati ad Atene, senza ordini dai superiori. Caricato su una tradotta per ufficiali, deportato nel campo polacco della Fortezza di Deblin, poi a Czestochowa, poi a Norimberga, dove lavora presso una fabbrica di carri armati, infine a Gross Hesepe, confine olandese. Liberati il 5 aprile dai canadesi dopo lo sbarco di Dunkirk. Rimpatriato a settembre. Professore di lettere e latino, sottosegretario agli Affari Esteri, alla Pubblica Istruzione e alle Partecipazioni Statali; deputato in quattro legislature.
BENA	AMEDEO	PARTIGIANO	14	4	famiglia antifascista, nel '40 è in marina.'43: rischia la deportazione. Entra in Giustizia e Libertà, queste brigate considerate "democristiane" si contrapponevano idealmente alle brigate Garibaldi più filocomuniste, ma i partigiani non avevano moventi politici. Compie diverse azioni anche avventurose, viene ferito. Vicecomandante di brigata. Dopo la guerra disoccupato poi commesso comunale, decorato al valor militare, tesserato ANPI. L'attuale classe politica diserta i valori della resistenza.
BENASSAI	GIUSEPPE	PARTIGIANO	15	5	originario da modesta famiglia operaia, va a lavorare giovanissimo presso i Cantieri navali di Sestri dove all'indomani del 25 luglio 1943 ha il primo impatto con la politica. Nel marzo-aprile del 1944 si unisce ai partigiani, dapprima nella brigata Coduri nella zona di Sestri Levante e nell'ottobre dello stesso anno nella brigata Iori in Valtrebbia diventandone caposquadra. Dopo la guerra fu nella polizia partigiana fino al 1947. E' presidente della sezione dell'ANPI di Ge-Molassana.
BENASSI	ROBERTO	DEPORTATO	-	1	Famiglia antifascista, padre operaio. Di passione fa pugilato. Si attiva con azioni di spionaggio, arrestato nel 1939 per reato di spionaggio. In carcere a Parma, trasferito a Fossoli e poi a Mauthausen. Fa incontri di pugilato organizzati all'interno del campo, ottiene razioni extra a volte ma batte un tedesco e viene trasferito a Gusen e a Lungitz, dove lavora alla costruzione di un forno da pane. Liberato dagli americani a Lungitz, caricato su un convoglio a Wels. A Genova entra nella polizia partigiana. Viene assunto in porto, a lavorare come elettricista sulle navi, poi alla CULMV infine all'Italsider.
BENSO	GIOVANBATTISTA	PARTIGIANO	-	1	Famiglia antifascista, figlio di commercianti. Dopo l'8 settembre, a sedici anni, sente il bisogno di attivarsi ed entra nei primi nuclei partigiani di Sestri Ponente, le prime Gap. Organizza e diventa comandante del distaccamento Barigione, il primo della Brigata Longhi, poi del distaccamento Crescione. Tutta la sua attività partigiana si è svolta a Sestri Ponente. Dopo la Liberazione avvia attività di rappresentante. Militante nel direttivo dell'ANPI.
BERGONZO	FERNANDO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia apolitica; l'otto settembre scappa; famiglia scappa ad Aurigo; si politicizza; entra in contatto con i partigiani attraverso Rizzo Rinaldo; formazione politica in montagna; relazioni con il CLN; 25 aprile ad Arma di Taggia; discriminato nel dopoguerra perché partigiano; fortunato nel mondo del lavoro perché diplomato
BERLINGERI	FRANCESCO MARIA		-	10	Nato a Genova da famiglia antifascista, con padre e nonno docenti di Diritto Marittimo. Il padre lascia la cattedra per motivi politici, non gradito dal regime. Nel '42 si arruola in Marina, diventa ufficiale di rotta. All'8 settembre è imbarcato e la nave ha ordine di andare contro le navi tedesche e poi come scorta convogli insieme agli inglesi, fino alla fine del '44, quindi è ammesso ai mezzi di assalto "gamma" (nuotatori subacquei d'assalto). Partecipa tra le altre alla famosa azione del '21-'22 giugno 1944 a La Spezia, nella quale viene attaccato un sommergibile requisito dai tedeschi, quindi riesce a fuggire con alcuni compagni via terra, grazie al collegamento e alla collaborazione coi partigiani, fino in centro Italia. Chiede di essere congedato alla fine della guerra.
BERTONE	FLAVIO	PARTIGIANO	17	9A	Padre contadino, nel 1942 va a militare a Venezia. Il 9 settembre scappa e sale in montagna. Nel marzo del 1944 va nel parmense, entra nelle brigate Garibaldi e nel settembre 1944 forma la brigata Muccini e diventa vice comandante. Dopo il rastrellamento del 29 novembre la brigata si dimezza e lui diventa comandante. Dirige l'operazione per la liberazione di Sarzana. Dopo la guerra partecipa alla vita pubblica e ricopre molte cariche, sindaco e senatore
BETTACCINI	LORENZO	DEPORTATO	16	9A	Dopo l'8 settembre raccoglie e nasconde armi. Sale in montagna facendo credere di essere maggiorenne. Torna a casa per condurre il fratello ai monti ma vengono fermati dalla X Mas. Viene arrestato e condotto al carcere di Marassi a Genova e viene condannato a morte. Viene deportato a Bolzano. Caricato sul vagone, dopo il bombardamento del Brennero viene riportato al campo. Liberato dalla Croce Rossa internazionale l'1 maggio, torna a casa
BETTI	DELFINA		-	9A	Padre anarchico antifascista; entra in fabbrica a 12 anni e qui ha contatti con esponenti comunisti. Diffonde volantini e partecipa agli scioperi del marzo 1944. L'8 settembre la fabbrica chiude e lei diventa staffetta partigiana. Dopo la liberazione lavora

					in fabbrica anche organizzando il movimento sindacale
BIANCHI	MARIO	PARTIGIANO	18	3	famiglia antifascista, mal sopporta le imposizioni del regime (pre-militare, divise, propaganda ecc.) nel '41 non si presenta ad una adunata del pre-militare, vanno a prenderlo a casa e lo portano in una caserma dove lo picchiano, nel '42 va a lavorare e si lega all'antifascismo organizzato, dopo l'8 settembre entra nelle SAP di Voltri, organizza scioperi, copia i disegni delle parti dei missili V2 fabbricate nello stabilimento. Dopo la guerra è costretto a abbandonare l'Ansaldo per le pressioni subite.
BIDDAU	NATALE	DEPORTATO	-	1	Figlio di un operaio dell'Ansaldo, licenziato perché antifascista, trova lavoro come manovale. Gioca a football per passione. Fa il militare nella Marina. Dopo l'8 settembre inizia a collaborare coi partigiani, viene preso col padre per colpa di una spia e portati a Marassi. Deportato a Dachau con il padre. Entra nelle squadre interne di football e riesce a ottenere a volte razioni di cibo extra. Lavora in lavanderia e ha rapporto coi detenuti pompieri che lo aiutano. Il campo viene liberato dagli americani. Il padre resta nel lager perché malato, lui raggiunge a piedi Monaco dove rimane per un periodo. A Genova entra a lavorare da Fossati. Il padre muore per un incidente sul lavoro all'Ansaldo.
BIGA	FRANCESCO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia socialista; fa il liceo a Genova; entra da subito in contatto con idee antifasciste; estate del '43 viene dichiarato sedentario; prende contatti con Sanguato; va in montagna e fa il mulattiere; 25 aprile a Diano; nel dopoguerra si laurea; membro del PCI; difficoltà nella carriera lavorativa per impegno politico
BINI	AMBROGIO	PARTIGIANO	-	9A	Militare a Torino nel 1943, dopo l'8 settembre torna a casa ed è obbligato a prestare servizio nei carabinieri. Il giorno prima di fare un grosso rastrellamento la sua compagnia abbandona l'arma e sale in montagna. Nel novembre il gruppo si aggrega alla formazione Muccini. A febbraio è arrestato e carcerato. Liberato partecipa alla liberazione di Carrara e Fosdinovo. Torna a lavorare in arsenale ed è malvisto per i suoi trascorsi partigiani
BOASI	UMBERTO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Ragioniere con la passione per la tecnica; dal '41 lavora alla San Giorgio; forti scioperi e sabotaggi; 16 giugno del '44 viene deportato con altri a Mauthausen; impegnato in una cartiera a Nettingsdorf; poi trasferito a riparare radio; organizzazione del Fiore Giallo; liberato dagli americani;
BODON	UGO	CIL	-	1	Padre commerciante; frequenta l'Istituto Magistrale; '41 chiamato al militare; combatte in fanteria e l'8 settembre si trova a Sardegna; marzo '44 sbarca a Napoli; risale l'Italia partecipando alla Liberazione; salto con il paracadute vicino a Modena; entra in contatto con i partigiani; smobilitato nel settembre del '45;
BOGLIANI	CARLO	PARTIGIANO	-	9A	corso allievo ufficiale, inviato a Parma e poi congedato. Prima del 25 luglio 1943, sfollato in montagna. Organizza i primi gruppi partigiani, entra in battaglione GL. Dopo alcuni contrasti entra nel comando unico. Alla liberazione sfilava a Parma. Dopo la guerra si iscrive al PSI e fa attività politica
BONFIGLIOLI	ROBERTO	PARTIGIANO	20	1	Famiglia media-borghese con tendenze antifasciste; frequenta il liceo classico; entra in contatto con idee antifasciste a Recco; studi interrotti dalla guerra; comincia a stampare volantini contro la guerra; l'8 settembre si schiera subito con gli antifascisti; comincia a rubare armi; entra nelle formazioni partigiane di montagna; attraversa la linea gotica; entra nell'esercito; partecipa alla Liberazione;
BONI	UMBERTO	POLITICO	21	11	Abstract non disponibile
BOTTA	EMILIO GIORGIO	PARTIGIANO	-	9A	Nel 1942 ha i primi contatti con gli antifascisti. Dopo l'8 settembre lavora in città diffondendo stampa clandestina e portando messaggi. Dal giugno 1944 sale in montagna e partecipa a molte azioni, scambi di prigionieri. Catturato dai tedeschi riesce a fuggire. In seguito a dissidi cambia distaccamento. Partecipa alla liberazione di Aulla il 24 aprile. Dopo la liberazione per due anni fa scuola di partito a Roma e poi lavora con la Marina
BOTTELLI	CLAUDIO	PARTIGIANO	22	6	Famiglia marinara socialista. Padre carrettiere fondatore del Pci. Storia familiare. Arrestato nel 1944 e fuga. Attività nelle SAP. Gli uomini della Resistenza, il reclutamento. Analisi politica locale, le delazioni e i rastrellamenti. Il dopoguerra e l'impegno come condizione di sopravvivenza
BOVA	NELLO	PARTIGIANO	23	3	Deluso dal fascismo già da ragazzino; spiega il pre-militare e i problemi correlati; rifiuta di entrare nel partito fascista; dopo l'8 settembre viene chiamato alla leva; fugge in montagna a dicembre; primavera del '44 comincia a collaborare con i partigiani; battaglia di Carpenosa; poi entra nel servizio di intendenza; spiega la vita in montagna; dopo la guerra lavora vicino a casa dei suoi; diventa segretario ANPI;
BOYER	ALBERTO	POLITICO	19	11	Abstract non disponibile
BOZZANI	AMATA/NELLA	PARTIGIANO	24	5	Intervistata insieme a sua sorella Nella; organizzazione delle donne dopo l'8 settembre; sia rete di staffette sia collegamenti tra SAP e fabbriche; ha il fratello partigiano ricercato; raggiunge la sua brigata come staffetta; incontro con partigiani russi; racconta dall'arresto del fratello; racconta del fratello e della madre di Jori;
BOZZANO	SAVINA	PARTIGIANO	25	5	famiglia di origine operaia, con scarse idee politiche a parte uno zio di tendenze anarchiche; Da giovanissima lavora come operaia alla Lattec di Sampierdarena, nel 1944 si unisce ai partigiani delle SAP, operando soprattutto in città come staffetta e verso la Liberazione di trasferisce nell'imperiese operando con la brigata Taglione. Dopo la guerra è sempre stata iscritta all'ANPI ma si è occupata soprattutto della famiglia.
BRACCO	ALCIDE	PARTIGIANO	26	7	famiglia contadina, 15 anni lavora. In fabbrica fino 1941, militare mai al fronte. 8 settembre fino maggio 1944 si nasconde,

					insieme ad altri 3 prende le armi. Gruppo autonomo, distacco GL, capo-squadra, azioni militari. Dopoguerra: polizia, poi Anpi. Mai politica.
BRIAN	LUIGI	DEPORTATO MILITARE	27	2	padre funzionario del porto, studi universitari in antropologia. Sottotenente a Nocera inferiore, guerra a Rodi con la 35 raggruppamento ufficiale di artiglieria. Dopo l'8 settembre deportato in Germania. Gravi problemi di salute, solidarietà e aiuto con i compagni di prigionia. Al ritorno a Genova riprende il suo lavoro di professore universitario, non è impegnato politicamente
BRIZIO	ARMANDO	PARTIGIANO	-	6	Padre operaio all'ILVA, dove entra anche lui come caldaiaio. Formazione antifascista in fabbrica. Richiamato alle armi e mandato a Sulmona, nel 1943 riesce a tornare a Savona e rientra all'ILVA. Attivo nei gruppi antifascisti di fabbrica, costituisce la Brigata Colombo a Legino, diventa comandante di brigata, nome di battaglia Lucio. Dopo la Liberazione fa due anni in Polizia, nella squadra politica, continuando l'azione partigiana, poi rientra all'ILVA. Resta attivo nell'attività sindacale di fabbrica.
BRUNA	MARIO	PARTIGIANO	28	3	Famiglia povera, padre antifascista, fa le elementari in un collegio di suore, nel '41 va a lavorare ai telefoni, con dei colleghi e degli studenti da vita ad una cellula antifascista, già nel '42 stampavano volantini contro la guerra, nel '44 sale in montagna per non presentarsi alla leva, sfugge ad un rastrellamento restando ferito, termina la guerra come comandante di brigata. Dopo il 25 aprile deve nascondersi per sfuggire alla polizia che lo ricerca per fatti accaduti dopo la liberazione.
BRUNO	GILDO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia antifascista di tradizione socialista; il padre lavora all'Olea; formazione Liceo classico, poi studia Giurisprudenza senza laurearsi per colpa della guerra; diventa ufficiale degli Alpini; dopo l'8 settembre va in montagna; primi contatti con Stenca nel maggio '44; relazioni con CLN e ufficiali partigiani; formazione politica nelle formazioni; nel dopoguerra non fa politica
BRUSCHI	GIORDANO	PARTIGIANO	-	10	Padre ferroviere antifascista; si iscrive in clandestinità al partito comunista; l'8 settembre si organizza subito con alcuni compagni; attraverso Buranello entrano in contatto con letteratura marxista; partecipa all'opposizione politica; distribuiscono materiale propaganda; partecipa agli scioperi della Val Polcevera; si sposta a Torino; diventa responsabile del Fronte della Gioventù locale; continua il suo impegno politico-propagandistico a Torino; entra in contatto con le formazioni partigiane locali; nel dopoguerra si impegna nel sindacato e nel PCI;
BRUZZONE	RINA	PARTIGIANO	-	9A	Padre anarchico antifascista, viene contattata per lavorare nella Resistenza. Sfolla a Sarzana con la famiglia, viene ricercata e rischia più volte l'arresto. Passa il fronte e tace con gli alleati di fare parte del CLN per evitare di essere mandata in campo di concentramento di Firenze. Torna a La Spezia quando viene liberata a piedi. Dopo la guerra collabora con l'UDI
BUCCHIONI	DANIELE	PARTIGIANO	29	9A	Corso allievi ufficiali e istruttore a Sacile. L'8 settembre viene catturato ma riesce a fuggire e torna a casa. Organizza i primi gruppi di ribelli, raccoglie armi ed esplosivo. Arrestato, viene liberato per mancanza di indizi. Diventa comandante della brigata Lunigiana. Organizza azioni e sabotaggi, aiuta partigiani e alleati a passare il fronte. Organizza la liberazione di Aulla
BUGLIA GIANFIGLI	OSCAR	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Famiglia di origine austro-francesi; studia lettere ed ingegneria; chiamato alle armi in artiglieria, poi addetto ai radio; attraverso la radio dopo l'8 settembre conosce il responsabile del Psychological War Branch; collabora con gli alleati sotto sinonimo attraverso la radio; arrestato nel gennaio '45; torturato nella casa dello studente; poi trasferito a Marassi dove rimane fino alla Liberazione
CALLEGARI	NATALE	PARTIGIANO	30	9A	Militare a Pola, l'8 settembre prigioniero ma riesce a scappare. Aiuta gli inglesi che sbarcano alle Cinque Terre a raggiungere i monti. Sale in montagna e compie azioni di sabotaggio a Carrodano. Arrestato riesce a fuggire con un gruppo di alpini. Va nel pontremolese con la brigata Beretta. Alla liberazione è a Pontremoli e poi torna alla Spezia.
CALVI	RAFFAELE	PARTIGIANO	31	7	famiglia operaia; operaio Scarpa-Magnano; ferrovia. Pei clandestino. 8 settembre: SAP. Sciopero generale. Distacco Sanbolino, sabotaggi ferrovia, distacco Landini, commissario, azioni militari. Dopoguerra: ferroviere, licenziato, commerciante. Sempre comunista, no incarichi politici. Dirigente Anpi.
CANOVA	LUIGI	DEPORTATO	-	1	Famiglia genovese; educazione elementare; fa il militare in marina; dopo l'8 settembre cerca di andare in montagna, ma viene arrestato subito; torturato alla casa dello studente; poi viene deportato a Mauthausen; poi trasferito a Gusen dove lavora in una fabbrica di aeroplani; liberato alla fine del conflitto dagli americani; torna presto a Genova con l'aiuto della croce rossa;
CAPUCCI	FRANCO	PARTIGIANO	32	3	Famiglia antifascista; quinta elementare; difficoltà di lavorare senza tessera del partito; famiglia sfollata per i bombardamenti; fratello partigiano; cugino e zio ucciso dai fascisti; va in montagna per rabbia; racconta del rastrellamento del 18 febbraio; compagni suoi torturati e uccisi; contatti con gli alleati inglesi; nel dopoguerra lavora bonificando la provincia dai residui della guerra
CARASSI	MARIO	PARTIGIANO	33	4	entra nella resistenza facendo propaganda antifascista all'università. '44: comandante di divisione, si occupa anche di educazione politica. Deportato politico a Mauthausen. Liberazione: dopo un periodo di malattia, nel '51 si laurea in fisica. Docente universitario e attivista nel PCI. E' consigliere comunale. Lascia il partito nell'89. Carezza culturale e deformazioni storiche hanno

					impoverito e talora falsato il senso della resistenza. Critico verso la retorica delle commemorazioni.
CARRARA	EUGENIO	PARTIGIANO	34	6	Campagna di Russia. Dopo il rientro viene richiamato alle armi. Bombardamento di Firenze, fuga, rientro a casa e clandestinità. Organizza la brigata "Perotti". Alcune azioni, il 256 aprile e il dopoguerra
CARRARA SUTOUR	STEFANO	ALTRO	35	6	Rimasto orfano a tre anni, viene mandato in Italia dove lo accoglie il nonno paterno, già console generale ad Hong Kong, ministro plenipotenziario al Messico e a Cuba. Rapporti con il regime, le riunioni clandestine. La fondazione del CLN presso la biblioteca del nonno. La figura del nonno. Il Partito d'Azione. Il nonno primo sindaco della liberazione. Il dopoguerra
CASALINI	CESARE	PARTIGIANO	-	1	Dal '37 fa parte del partito comunista; lavora come saldatore elettrico all'Ansaldo; poi viene chiamato a militare in Marina; l'8 settembre diventa partigiano e partecipa alla creazione della 3° brigata Liguria unendo prigionieri di guerra fuggiti a sbandati italiani; presente durante il rastrellamento alla Benedicta; viene arrestato, ma riesce a fuggire; diventa poi commissario di battaglione; entra nei GAP e partecipa alla Liberazione di Pontedecimo; dopo la guerra lavora come tramviere, fa politica nel sindacato ed è segretario dell'Anpi
CASAZZA	EGIDIO	PARTIGIANO	36	5	originario di famiglia contadina, orfano di padre all'età di sei anni, alla fine delle elementari aiuta la madre nel lavoro dei campi a Torrighia. Viene chiamato alle armi nel 1943 ma diserta per unirsi subito ai partigiani della zona di Torrighia, per passare poi a Piacenza con l'Istriano e tornare successivamente alla Cichero. Subito dopo la guerra è nella polizia partigiana fino al 1949, in seguito lavora all'OARN e dal 1951 al 1985 è vigile urbano.
CASSANI	ALFONSO	PARTIGIANO	37	6	Famiglia antifascista di tradizione socialista-libertaria. Fa il militare ad Asti in aeronautica. Al mulino della madre incontra i partigiani. Prima staffetta poi dal giugno del 1944 sale in montagna. In un'imboscata viene ferito. Episodi di vita partigiana. Dopo la guerra impegno politico
CASTAGNINO	PAOLO	PARTIGIANO	38	5	Famiglia di commercianti senza legami politici; fa il militare e viene spedito in Grecia e successivamente in Francia; deluso dal andamento della guerra; entra in clandestinità in Grecia; poi torna in Italia e diventa partigiano; partecipa alla Liberazione di Chiavari
CASTELLO	MARIO	PARTIGIANO	39	5	Famiglia lavoratrice di Molassana; durante la guerra si sposta a lavorare a Torrighia; li raggiunge la Sap di Montagna; troppo giovane per partecipare attivamente alle azioni militari; spiega rapporti con contadini; racconta di Bisagno; disciplina e organizzazione in formazione; nel dopoguerra entra in ANPI e PCI
CATTANEO	CARLO	PARTIGIANO	40	3	Famiglia antifascista, padre licenziato per motivi politici; ufficiale inferiore in Jugoslavia; dopo l'8 settembre riesce ad andare a Ventimiglia; '44 scappa in montagna; creano repubblica di Pigna; racconta una serie di episodi avvenuti nei dintorni di Pigna; dopo la guerra entra a lavorare nel comune di Ventimiglia;
CAVAGNARO	MARIO	PARTIGIANO	41	5	Scolarizzazione media-inferiore; operaio nei cantieri navali di Sestri; si forma politicamente; il 25 luglio '43 si iscrive al PCI; 8 settembre entra nei GAP; arrestato dai fascisti e viene liberato il 25 aprile '45; nel dopoguerra è attivo nel PCI; '61-'68 attivo in Polonia; successivamente assessore del comune di Genova; vicepresidente ANPI
CAVALLINO	ITALO	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Frequenta il liceo scientifico; poi va all'Accademia militare; viene mandato alla scuola guastatori, ma all'8 settembre si trova senza incarico preciso; si trova poi superato dall'avanzata americana; organizza una parte dell'esercito sbandato; poi con l'aiuto americano raggiunge con pochi altri la Resistenza a Voltri, attraverso contatti dell'organizzazione Otto; istruisce una brigata di montagna; partecipa ad operazioni di sabotaggio; arrestato dal controspionaggio tedesco; deportato a Katowitz; liberato dai russi, che lo portano in Russia fino al 46; dopo il ritorno in Italia fa la carriera militare e diventa Generale di Divisione;
CELLE	ANTONIO	PARTIGIANO	42	9A	Universitario, l'8 settembre sale in montagna e organizza il gruppo di Riccò. Va a Firenze per cercare un collegamento radio con gli alleati, riceve lanci e partecipa ai combattimenti. Diventa comandante di compagnia. Passa le linee e va a Firenze per diventare ufficiale di collegamento e ritorna paracadutato ai monti. Partecipa alla liberazione di Spezia
CERAVOLO	SERGIO	PARTIGIANO	-	3	Famiglia operaia e antifascista; dopo le elementari comincia da subito a lavorare per l'Ansaldo; successivamente fa la scuola apprendisti; diventa figura di riferimento professionale in fabbrica; prime espressioni di opposizione in fabbrica; comincia a formarsi politicamente e legge Labriola e Marx; si crea un gruppo che poi affluisce nel PCI; dopo l'8 settembre organizza la clandestinità e accumula armi; diventa segretario del suo gruppo del PCI; spiega l'occultamento delle armi; preparazione dell'insurrezione e l'occultamento di alcuni carri armati; cultura politica nel Fossati; nel dopoguerra fa la scuola del partito; attentato a Togliatti; spiega la politica del dopoguerra fino agli anni '70; dirigente PCI
CERRETTI	TRENTO	PARTIGIANO	43	9A	Militare dal 1938, partecipa alla guerra in Libia. Dopo essere stato punito per manifestazione antifascista viene ricoverato a Firenze. L'8 settembre parte per Spezia ove vi giunge alla metà del mese. Tiene contatti tra i partigiani di città e di montagna. Partecipa alle azioni in città e raccoglie armi. Dopo la liberazione abbandona la politica, si sposa e lavora in comune
CHIAPPINI	OTTAVIO	PARTIGIANO	-	9A	Marzo del 1944 arrestato dai carabinieri perché renitente alla leva. Lavora per la Todt e sale in montagna nella brigata Centocroci. Dopo lo scioglimento del distaccamento si unisce alla brigata Gramsci. Entra nel battaglione Vanni e compie numerose azioni. Viene ingiustamente processato per appropriazione di denaro,

					diventa capo squadra. Viene ferito e decorato. Il 23 aprile scende verso La Spezia. Dopo la liberazione lavora per due mesi in questura e poi torna a lavorare in arsenale
CHIARI	OTELLO	DEPORTATO	-	9A	Arrestato perchè ha un fratello partigiano e condotto a Marassi e deportato a Bolzano. Cerca di fuggire ma non ci riesce. Durante il trasporto verso il Brennero scappa con altri due, si rifugia in una casa e riportato a Bolzano. Deportato a Flossenbürg, si ammalava di tifo, marcia della morte. Viene liberato dagli americani. Torna a casa ma deve subire l'ostilità della gente che lo accusa ingiustamente
CHIERASCO	TERESA	PARTIGIANO	44	9A	la sua casa é frequentata da molti esponenti dell'antifascismo. Il fratello partigiano viene ucciso e lei arrestata, interrogata e liberata dopo 90 giorni. Collabora con la Resistenza ma non in maniera continuativa per non dare dispiaceri alla madre. altri esponenti della sua famiglia vengono arrestati. Dopo la liberazione collabora al riconoscimento e all'arresto di elementi fascisti. Si dedica alla politica e diventa assessore
CICARELLI	TULLIO	POLITICO	45	11	Abstract non disponibile
COLACCI	LORENZO	DEPORTATO	-	1	Famiglia genovese di origine calabrese; lavora dai 12 anni; fa il militare nella Divisione Cosseria, che partecipa alla campagna contro la Russia; torna in Italia a marzo del '43; rastrellato dopo l'8 settembre; portato alla casa dello studente; deportato a Fossoli; Deportato a Mauthausen, poi trasferito a Gusen, dove lavora alla costruzione di aeroplani, quindi trasferito a Gusen 2, dove è stato liberato dagli americani. E' rimasto nel campo fino al 27 giugno '45.
COLOMBO	GIOVANNI	PARTIGIANO	46	7	famiglia contadina, lavora giovanissimo. Operaio Piaggio, organizzazione Pci clandestino. 8 settembre distacco garibaldino Guazzotti. Staffetta, mai ruoli di comando, ferito gravemente, ospedale Santa Corona con reparto interamente riservato ai partigiani feriti. Dopoguerra: operaio, licenziato dopo sciopero generale
COSTA	SAURO	DEPORTATO	-	9A	Militare a Napoli dopo l'8 settembre scappa e torna a casa. Nell'esercito della Rsi ad Alessandria, scappa e ritorna. Lavora nella TODT e sale in montagna. In un rastrellamento viene arrestato e portato in carcere. Poia Bolzano e verso il Brennero. Dopo la liberazione torna a casa e va a lavorare all'estero
COZZANI	ALBERTO	PARTIGIANO	-	9A	Sfollato con la famiglia, costretto ad andare militare a Firenze, scappa e sale in montagna. Durante un rastrellamento fugge e viene rimproverato. Partecipa a varie azioni con le GL. Dopo la morte di Gindoli il 12 aprile smette di fare il partigiano e non partecipa alla sfilata
CRUCIANI	RENATO	PARTIGIANO	47	7	famiglia benestante, cattolica non impegnata politicamente. Militare: sottufficiale fanteria. 8 settembre: arrestato da fascisti viene rilasciato, clandestinità. Distacco Maccari e Revetria dove é capo operazioni militari in quanto ex ufficiale. Dopoguerra: laurea e professione, politica con il Psi.
CUGURRA	PAOLO	PARTIGIANO	-	1	famiglia antifascista, padre alto magistrato. Studente, dopo l'8 settembre svolge compiti d'appoggio alle formazioni partigiane operanti nel Levante. Partecipa all'insurrezione di Genova. Militanza politica in P. d'Azione e PCI.
CURI	LIUIGI	PARTIGIANO	48	5	Padre artigiano; famiglia poco politica; Da ragazzo passa epr tutte le organizzazioni fasciste giovanili; fa il premilitare, ma non il militare; dopo l'8 settembre si unisce alla Resistenza; opera in città in una formazione politicamente autonoma; nel dopoguerra crea il Circolo Bisagno;
CURLO	VITTORIO	PARTIGIANO	49	3	Famiglia apolitica; padre ferroviere pensionato; frequenta il liceo classico; nel '37 comincia a frequentare l'università; poi fa il corso ufficiali nel reggimento chimico; non viene mandato al fronte perché fa l'istruttore; dopo l'8 settembre si crea un gruppo di soldati sbandati che vanno in montagna a fare i partigiani; creano il distacco mortai; racconta delle battaglie di Pigna e di Uppega; partecipa alla liberazione di Sanremo; nel dopoguerra per il lavoro va in Svizzera
DAMONTE	GINO	PARTIGIANO	50	5	nato e vissuto sempre ad Arenzano, ha sempre sentito l'influenza dell'ambiente chiuso del paese, anche se riuscì a studiare e a diventare medico. Scarso interesse per la politica prima della guerra, nel novembre del 1943 é renitente alla leva e si unisce così ai partigiani delle SAP di Arenzano, e tratta la resa con i tedeschi acquarterati nel paese. Dopo la guerra inizia l'attività di medico ed ha una brevissima esperienza politica come consigliere comunale sempre ad Arenzano.
DE FRAIA	LAURA	PARTIGIANO	52	9A	sfollata ad Arcola, partecipa ad attività sovversive. Fa la staffetta, mantiene contatti con le formazioni partigiane, porta soldi e armi. Quando arrestano il padre cerca di farlo liberare. dopo la guerra partecipa all'attività politica e si dedica alla famiglia
DE NEVI	FERNANDA	PARTIGIANO	53	4	famiglia antifascista: suo padre aveva rischiato il confino. La loro casa da prima del '43, é punto di riferimento per i partigiani, vi si tengono numerose riunioni. Staffetta nella brigata Crosa accompagna i partigiani dalla città in montagna e custodisce le armi eludendo i posti di blocco, si occupa della propaganda. Non c'erano discussioni politiche perché, l'antifascismo accomunava tutti. Per sapere cos'è la resistenza bisogna averla vissuta. E' iscritta all' ANPI.
DE VINCENZI	ENRICO	PARTIGIANO	54	7	padre colonnello esercito. Insofferenza al fascismo. Militare in Africa, 8 settembre in Italia e subito in montagna. Brigata autonoma, capo-squadra in distacco Torcello, azioni militari. Dopoguerra: polizia, si licenzia venendo a sapere i metodi di Scelba. Emigra Africa, operaio, import-export. Ora scrive libri e cura la memoria dell'Anpi.

DE FERRARI	GINO	PARTIGIANO	51	6	Famiglia di marinai con forte componente di emigrazione in USA. Non ci sono figure dominanti in famiglia. Formazione politica nel PCI in fabbrica a sedici anni. Attività clandestina di volantaggio e fondazione di una cellula a Loano. Dopo l'8 settembre sale in montagna: prima a Giustenice poi nel savonese nella "Gin Bevilacqua". Azioni in val Bormida e rientro a Loano: comandante brigata "Perotti"; vita partigiana; il 25 aprile. Il dopoguerra, la delusione politica. Esce dal PCI emigra in USA
DEGLI INNOCENTI	GIOVANNI	PARTIGIANO	-	1	Nome di battaglia "Giuani". Cresce a Isola del Cantone. Figlio di un carpentiere, poi operaio alla SIAC, dove entra anche lui a 14 anni. Richiamato in Marina, imbarcato sulla Regia Nave Anteo. All'8 settembre torna a casa e sale sui monti, zona Mongiardino. Insieme a Chicchirichi e a Marco sistema una cascina come base per i "ribelli", non ancora partigiani. Entra poi nel distaccamento Nino Franchi, brigata Oreste; diventa capo squadra. Dopo la Liberazione entra nella polizia, dopo il decreto Scelba torna a lavorare alla SIAC
DEL CANTO	RINALDO	DEPORTATO	-	1	figlio di un portuale genovese, entra in Ansaldo come tornitore a 20 anni. Entra nei Gap genovesi in porto. Arrestato per strada, portato alla Casa dello Studente, poi a Marassi. Destinato a Mauthausen, riesce a fuggire in viaggio ma poi ripreso e destinato a Dachau. Si ammala di itterizia e poi di tifo e viene tenuto nel blocco degli invalidi fino alla Liberazione, avvenuta con gli americani. Curato al rientro, ha ripreso il suo lavoro in Ansaldo
DELLA ROSA	LORENZO	PARTIGIANO	55	7	padre fuoriuscito in Francia. Operaio a 15 anni Scarpa-Magnano, Pci clandestino 1939. 8 settembre: partigiano, distaccamento Sanbolino e Calcagno, ferito e arrestato dai tedeschi fugge. Capo-squadra, azioni militari. Matrimoni, fiancheggiatori e spie. Dopo la guerra: operaio e sindacalista. No incarichi politici nel Pci. Testimone in processo contro collaborazionista fascista.
DEZZA	VALENTINO	DEPORTATO	-	1	Trasferito con la famiglia dalla Versilia a Prà, sviluppa da subito un sentimento antifascista. Richiamato alle armi, fa il corso da radiotelegrafista. Destinato alla campagna d'Africa riesce a fuggire. Rientra a lavorare ai cantieri Tirreno ma poi sale in montagna coi partigiani, zona Zavattarello - Varzi, brigata Crespi. Diventa capo della volante. Viene arrestato da repubblicani di Genova e portato a Piacenza, in carcere. Deportato al campo di lavoro di Dornach, vicino a Linz, adibito ai lavori pesanti. Liberato dagli americani, tra il 5 e il 6 maggio 1945. In Italia viene assunto in Comun
DI FILIPPO	GIUSEPPE	DEPORTATO MILITARE	-	1	Figlio di proprietari terrieri originari di Francofonte (Siracusa). Diplomato all'Istituto Nautico. Sotto le armi diventa Ufficiale di Artiglieria. Combatte contro i partigiani di Tito in Croazia; all'8 settembre, sbandato, viene preso dai tedeschi e spedito nel lager di Beniaminowo, in Polonia, poi a Sandbostel, infine a Wietzendorf, campo liberato il 25 aprile dagli inglesi e dagli americani. I detenuti sono trasferiti poi a Bergen Belsen, dove i cittadini tedeschi vengono allontanati dalle loro case per lasciar loro rifugio, in attesa di essere rimpatriati. E' stato internato insieme a Giovannino Guareschi
DIODATI	ARRIGO	PARTIGIANO	56	3	Esule in Francia con la famiglia per sfuggire al fascismo, rientra col fratello nel '43 su direttiva del PCI per organizzare la lotta, svolge propaganda per i giovani nel fronte della gioventù, organizza con altri una azione per liberare un comandante partigiano ferito detenuto a S. Martino che fallisce e costa la vita a molte persone, viene arrestato a Genova, torturato e incarcerato, fucilato il 23 marzo 1945 a Cravasco, colpito al collo, resta seppellito sotto i cadaveri e si salva.
DIODATI	VLADIMIRO	PARTIGIANO	57	3	Esule in Francia coi genitori allo scoppio della guerra rientra in Italia per farsi richiamare e fare propaganda nell'esercito, intanto lavora alla Montecatini di La Spezia, viene trovato in possesso di materiale sovversivo e spedito al confine, dove riorganizza le mense per i confinati, alla fine del '42 torna a casa e viene richiamato, fa propaganda fino all'8 settembre, poi entra nei GAP, diventa un pericoloso ricercato e deve andare in montagna, nella sesta zona, dove farà il commissario politico.
D'IPPOLITO	ETTORE	DEPORTATO MILITARE	-	1	Figlio di un chimico, si laurea in Giurisprudenza prima della guerra. Richiamato alle armi, in Fanteria di linea. Comandante di compagnia, combatte in Libia, in Abissinia e in Albania. All'8 settembre è in Grecia, allo sbando, capitano, si consegna con i suoi uomini alle truppe tedesche. Vengono deportati a Kaisheim, un sottocampo vicino a Strasburgo, poi a Czestochowa, poi nella fortezza di Leopoli. Con l'avanzare dei russi, nel '44, sono ancora trasferiti a Wietzendorf, campo liberato dagli inglesi nell'aprile 1945. I detenuti vengono fatti sgombrare a Bergen Belsen e di nuovo nel campo di Wietzendorf, in attesa di rimpatrio. Dopo la guerra è stato funzionario e poi avvocato tributario
D'ORGIA	RENATO	PARTIGIANO	58	3	famiglia antifascista, repubblicani, dopo l'otto settembre, mentre è ancora a scuola gli arriva la cartolina militare, va al distretto di Savona pensando di fare il rinvio ma rispondono di no, scappa a Isola del Cantone, dopo qualche mese ritorna a casa e nel giugno '44 sale in montagna. Entra nel gruppo sbarchi, alle dipendenze dell'Intelligence Service, con compiti di collegamento e trasporto missioni alleate dalla Francia, sfugge ad una imboscata dei fascisti chiamati da donne del posto.
DROVANDI	RENATO	PARTIGIANO	59	4	8 Sett. '43: è militare di servizio a Roma, sbandamento e rientro a Genova dove inizia l'attività partigiana con la propaganda in città, commissario di brigata SAP partecipa a diverse azioni coordinandosi con brigate di montagna e con gruppi di Giustizia e Libertà. 23 aprile '45: comincia l'insurrezione con attacchi alle caserme; alla liberazione l'ordine di consegnare le armi fu molto dibattuto. Dal '47 al '61 è funzionario del PCI. La Costituzione è il

					patrimonio più importante della resistenza.
DURANTE	ANTONIO	ALTRO	60	2	famiglia contadina, formazione religiosa, dopo le scuole elementari entra in seminario. Dal 1944 é vicario a Pieve Ligure. Resistenza e aiuto alla popolazioni sono nella sua vita sacerdotali del biennio 1944/45 l'impegno principale. Subisce i bombardamenti di Recco. Si reca dai tedeschi con il CLN locale per la firma della resa. Il 25 aprile riesce a bloccare una rappresaglia partigiana in paese. Nel dopoguerra resta in servizio pastorale a Pieve Ligure trent'anni dopo torna a Sestri.
FABBRI	ALDO	PARTIGIANO	-	1	Famiglia di Ronco Scrivia, fa le elementari e poi lavora presso uno stabilimento che lavora per la Marina. Sul lavoro si avvicina all'ambiente antifascista. All'8 settembre inizia ad attivarsi con altri antifascisti e si nasconde in montagna. Richiamato, si presenta ma riesce a scappare da Novara. Sale in montagna con il distaccamento di "Chicchirichi", Virginio Arzani poi passa in III Zona, alla Brigata Pio fino alla Liberazione. Diventa comandante del distaccamento Cassano. Durante un bombardamento perde la madre e due sorelle. Si salva il padre, che riesce a salire in montagna con lui e coi partigiani. Finita la guerra entra in Ferrovia
FABRETTI	NAZZARENO	ALTRO	61	2	famiglia di carbonai, scuole in Toscana, trasferimento in Lombardia a Voghera. Studio teologico, trasferimento a Genova presso la Chiesa dell'Annunziata contatto con la resistenza ligure, trasferimento a Recco e poi a Gavi L. Fondatore del gruppo e della rivista Il Gallo. Resistenza attiva nel novese e opposizione culturale, attività culturale nel dopoguerra a Genova. Impegno giornalistico al Concilio Vaticano II. Ritiro negli anni ottanta nel convento di Voghera
FALLO	NANDO	POLITICO	62	11	Abstract non disponibile
FARFAZZI	ANGELO	DEPORTATO	63	7	famiglia nazifascista. Descrizione della difficile vita durante la guerra. Entra in fabbrica a contatto con i vecchi maestri, di lavoro e di vita. Operaio anche dopo l'8 settembre finché il 1 marzo 1944 in un grande rastrellamento nelle fabbriche viene arrestato e deportato in Germania. Vita del campo e lavoro, la fame e la mancanza di solidarietà. Rientro avventuroso in Italia. Dopo la guerra operaio..
FARINA	ALDO	PARTIGIANO	64	9A	Studia in collegio e in seminario. Si arruola e dopo l'8 settembre sale in montagna. Rastrellamento di agosto, riorganizzazione e comando di distaccamento. Partecipa a varie azioni. Alla liberazione sfilava alla Spezia. Diventa insegnante
FASOLI	GIUSEPPE	PARTIGIANO	69	9A	Alle armi dal 1942. L'8 settembre a Roma, arriva dal fratello vicino alla Spezia. Entra in contatto con i partigiani e poi sale in montagna. Azioni militari e opera di collegamento tra le bande. Porta il piano dell'insurrezione della Spezia dagli americani. Sindaco del CLN alla liberazione della città. Dopo la guerra carriera politica.
FAVA	MARIA	PARTIGIANO	70	7	famiglia tradizionale. Entra in contatto all'università con gruppo antifascista di ispirazione comunista. Dopo l'8 settembre entra nel gruppo di donne fiancheggiatrici della resistenza guidato da Luciana Viberti e raccoglie armi e viveri. Per non essere arrestata fugge in montagna. Polemica sul maschilismo dei partigiani ma viene trattata molto bene. Non partecipa ad azioni militari. Punizioni per chi sgarava le rigide regole partigiane
FERMI	ALDO	DEPORTATO MILITARE	71	2	: famiglia operaia, formazione apolitica, balilla per necessità. Militare nel 32 reggimento, guerra sul fronte greco, catturato dai partigiani greci. L'8 settembre viaggio vero i campi di internamento in Germania. Lavora in una fabbrica di aerei e presso dei contadini tedeschi. Viene trasferito in diversi campi. Rientra in Italia luglio 1945. Nel dopoguerra lavoro e impegno ANEIM negli ultimi anni
FERRANDO	GIOVANNI BATTISTA	PARTIGIANO	65	7	padre reduce della grande guerra. Tendenze antifasciste fin da militare. Al rientro entra in contatto con la Resistenza, partecipazione SAP e salita in montagna. Azioni militari, rastrellamento di fine novembre. Per le sue idee politiche nel dopoguerra subisce persecuzioni
FERRARI	BARTOLOMEO	PARTIGIANO	66	1	Originario di Sestri Ponente, studia in seminario. Giovane parroco di Bolzaneto, vicino alla gente, da subito è antifascista e si espone apertamente. Dopo l'8 settembre la sua attività si infittisce: organizza volantaggi, nasconde armi e partigiani, invia vestiti e generi di prima necessità in montagna. Ricercato, sale in montagna, con la brigata Buranello, Divisione Mingo, come cappellano dei partigiani. Il giorno della Liberazione conduce la resa delle armi del presidio tedesco di Voltaggio. Dopo la guerra gestisce collegi per ragazzi di strada.
FICO	ITALO	PARTIGIANO	72	5	Famiglia precaria; mandato in collegio; fa il militare in Marina; l'8 settembre si trova a Napoli; riesce a tornare a casa e trova suo fratello, che poi sarebbe stato comandante della Coduri; padre ucciso dai fascisti; diventa vicecomandante della Coduri e tiene i collegamenti con il CLN; partecipa alla Liberazione di Sestri Levante; spiega i problemi con gli alleati e i continui bombardamenti; nel dopoguerra fa politica nel PCI e nell'ANPI
FIGOLI	WALTER	PARTIGIANO	-	9A	operaio dell'arsenale, l'8 settembre smette di lavorare e sale ai monti nella brigata Beretta. Partecipa a varie azioni e torna per poco tempo a casa. Risale in montagna nel gruppo di Gindoli ove subisce qualche rastrellamento. Il 24 scende alla Spezia.
FORMICA	MARIA	PARTIGIANO	67	7	famiglia antifascista. finite le scuole lavora come sarta e poi aderisce al gruppo delle donne partigiane di Savona. Alcune attività sovversive in città. Viene arrestata la madre e poi

					rilasciata. Scoperta la sua attività fugge in montagna per evitare l'arresto. Lavora con un intendente di brigata e non partecipa a grosse azioni militari. Vita del distaccamento. dopo la guerra lavora per un po' e poi emigra in Svizzera
FOSELLA	GIORGIO/LODOLA ALI NADIR	PARTIGIANO	68	9A	frequenta gli antifascisti del suo paese. Partecipa alle lotte e agli scioperi nelle fabbriche. Dopo l'8 settembre diffonde stampa clandestina. Sale ai monti nel distaccamento Gerini della brigata Muccini. Partecipa ad alcune azioni e alla liberazione si trova a Sarzana. Dopo torna a lavorare ma è discriminato per i suoi trascorsi partigiani e viene licenziato
FRANCIOSI	LINO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia antifascista; padre militare di leva; lui non fa il militare perché va in montagna prima, perché è stato picchiato dalle Brigate Nere; mancanza di munizione; inverno 44; spiega rastrellamento di gennaio 45; trova facilmente lavoro;
FRANZONE	ALESSIO	PARTIGIANO	-	1	Nome di battaglia "Arrigo". Famiglia di antifascisti, 4 fratelli partigiani. Il padre titolare di una ditta di acqua gassata a Pontedecimo. Al 25 luglio era richiamato, 89° Fanteria, inizia l'attività partigiana. Si ritira ai Molini di Voltaggio. Forma la Banda Italo Russa di Sabotaggio. Diventa comandante della brigata "Pio", Divisione Mingo. Gestisce con Don Berto la resa del presidio tedesco di Voltaggio. Dopo la liberazione la sua brigata resta a presidiare la Val Polcevera, la Val Lemme e la Valle Scrivia per un mese.
FRANZONE	OTTAVIO		-	1	Nome di battaglia "Martini". Famiglia di antifascisti, 4 fratelli partigiani. Il padre titolare di una ditta di acqua gassata a Pontedecimo. Iscritto al Partito Comunista dal 1942, odia il fascismo per i pestaggi ai quali assiste da ragazzino. Fa il militare in Aviazione. All'8 settembre è a casa, in convalescenza e si attiva nella Resistenza. Svolge attività di collegamento e di organizzazione, diventa intendente del Comando della VI Zona
GALLINA	VLADIMIRO	PARTIGIANO	73	9A	famiglia antifascista. L'8 settembre è militare a Saluzzo. Viene arrestato dai tedeschi e caricato sul treno per la Germania. Fugge e ritorna a casa. Sale in montagna entra in brigata GL e diventa comandante di distaccamento. Poi comandante della IV compagnia. Arresta molti fascisti e sfla alla Spezia. Dopo la liberazione torna a fare il vetraio
GALLO	DINO	ALTRO	74	11	Abstract non disponibile
GAMBERINI	LEOPOLDO	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Figlio del preside del Vittorio Emanuele, studia e si laurea in Lettere. Dopo la guerra si laurea in Medicina e frequenta il Conservatorio. Antifascista già da ragazzino. All'8 settembre si trova a Roma, con l'Esercito, allievo ufficiale, a contrastare lo sbarco di Anzio. Rientra a Genova e si avvicina alle Sap, attivo all'università, procura documenti falsi ai ribelli. Partecipa alla lotta cittadina dei Gap. Arrestato e torturato dalle Brigate Nere. Detenuto a Marassi. Condannato a morte dal Tribunale di Alessandria, condanna poi non eseguita. In carcere organizza un coro fatto di carcerati politici. Liberato il 22 aprile
GAMBETTA	GIOVANNI	PARTIGIANO	75	7	famiglia cattolica, infanzia difficile, lavoro subito. Militare in Africa. 8 settembre sale montagna. Distaccamento Sanbolino, divisione Calcagno, sfugge a rastrellamento, azioni militari, comandante distaccamento. Dopoguerra: dopo sciopero generale viene licenziato. Non riconosciuto "perseguitato politico". Attività politica nel Pci.
GANDOLFO	LUIGI	PARTIGIANO	76	4	infanzia in orfanotrofio poi presso una famiglia, '43: contattato da antifascisti entra nella resistenza. Alleanza in montagna fra partigiani e contadini contro fascisti e delinquenti comuni. Partecipa a molte azioni: organizza una ritirata, affronta guerriglia e rappresaglia dei tedeschi, fermato dalle Brigate Nere riesce a non farsi scoprire. Alla liberazione organizza i civili nei paesi. Dopo la guerra entra in polizia; governo Scelba: lascia la polizia e diventa operaio comunale.
GARIBALDI	MINA	PARTIGIANO	-	8	Abstract non disponibile <sup>1</sup>
GATTORONCHIERI	GIOVANNI	PARTIGIANO	-	9A	famiglia antifascista. Dopo l'8 settembre partecipa a diffusione di manifesti e volantini antifascisti. Per evitare di andare a militare sale ai monti nel febbraio del 1944. Partecipa a varie azioni in un distaccamento nel parmense, passa in altro distaccamento e viene ferito nel rastrellamento del 29 novembre 1944 e viene ricoverato presso una famiglia. Partecipa alla liberazione di Sarzana. Dopo la guerra torna a fare l'operaio
GENOVA	RICCARDO	DEPORTATO	-	9A	antifascista, partecipa a riunioni e attentati alle sedi del fascio. Viene ricercato nel cantiere dove lavora, scappa e sfolla con la famiglia. Arrestato e deportato, lavora dai contadini per avere un po' di più di cibo e viene liberato dai partigiani. Cure ricostituenti per non fare vedere in che stato fosse ma quando ritorna è irriconoscibile. Dopo la guerra riprende a lavorare nello stabilimento
GHIBELLINI	ANNIBALE	POLITICO	77	11	Abstract non disponibile
GHIGO	MARIO	PARTIGIANO	78	6	Orfano di un grande invalido, la famiglia non ha nessuna connotazione politica. Formazione politica al collegio universitario di Torino. Dopo l'8 settembre a Bagnasco entra in contatto con i partigiani. Prima staffetta e dal maggio del 1944 entra in banda. Caso singolare di obiezione di coscienza. Vita partigiana. La scoperta di Mauthausen ed Auschwitz. Il dopoguerra
GIANARDI	MARIO	DEPORTATO	-	9A	arrestato il 15 ottobre 1944. Portato in carcere a Genova, torturato e inviato a Bolzano e poi a Mauthausen. Condizioni di vita nel campo; malattie; mentre lavora in fabbrica subisce un bombardamento; marcia della morte. Liberato dagli americani torna a Spezia in pessime condizioni di salute. Ricomincia a lavorare come

					operaio ed emigra in Svizzera
GIGLIO	SALVATORE	PARTIGIANO	79	4	recede dalla guerra in Russia entra nella resistenza nel '43, in una brigata di montagna, col suo gruppo fanno sabotaggi e combattono i millantatori che rubano ai contadini fingendosi partigiani. Testimone dell'eccidio del Turchino e del rastrellamento della Benedicta. Politicamente è orientato su posizioni socialiste.
GILLO	GIUSEPPE	DEPRATATO MILITARE	80	2	padre torinese, madre casalinga, studi commerciali, pratica sport e diventa giudice sportivo. Partecipa forzatamente alle attività degli avanguardisti militare nel 1939 a Bardonecchia nel 1941 in Albania. Dopo l'8 settembre si trova isolato. Tentativo di accordo con la resistenza albanese. Catturati dai tedeschi a Tirana deportazione in Germania, lungo viaggio attraverso l'Europa, tentativi RSI, condizioni tragiche, liberazione, ritorno al lavoro, niente politica
GINATTA	DUILIO	PARTIGIANO	81	3	Famiglia antifascista, il padre subiva violenze,soffre per le imposizioni come la divisa a scuola. Militare, dopo preleva armi e sale in montagna, organizza azioni contro i tedeschi, partecipa ai combattimenti di Badalucco, alla liberazione scende a Taggia e resta deluso nel vedere gente mai vista comportarsi da capi partigiani, poi in seguito all'uccisione di alcuni fascisti condannati a morte viene arrestato per errore dagli alleati, liberato dopo tre giorni, lascia ogni impegno politico.
GINDOLI	ADA MARIA	ALTRO	-	9A	sfollata con la madre a Calice; segue le vicende del fratello comandante partigiano. Si reca a volte ai monti ove ha l'occasione di essere testimone di alcuni episodi. Alla morte del fratello partecipa con la madre al corteo funebre sui monti. E' a Spezia il giorno della liberazione
GIORDANENGO	GIACOMO	PARTIGIANO	-	7	Famiglia contadina; 5° elementare; situazione precaria e continui spostamenti famigliari; contesto apolitico; descrive l'8 settembre; intervista troncata per motivi tecnici
GIORGI	GINO	PARTIGIANO	-	9B	studente liceale punito a premilitare. Sfollato a Viareggio dall'8 settembre comincia a collaborare con la Resistenza; recupera armi, recluta uomini; punto di appoggio partigiano in città. Collabora con il gruppo di don Mori. Partecipa a missioni con il CLN di Viareggio. Va a Carrara nel febbraio del 1945. Dopo la liberazione è a Spezia e diventa capo di gabinetto del questore
GIORGI DI VISTARINO	EDOARDO	CIL	-	1	Si laurea nel 1935, richiamato entra nel Savoia Cavalleria. Impara l'uso dei carri armati. All'8 settembre decide di scendere a sud. A Brindisi lo raggiunge il fratello, che era ufficiale di artiglieria. Viene assegnato a un reparto di difesa costiera, poi diventa interprete e ufficiale di collegamento nel 514° Reggimento. Poi trasferito al CIL, Corpo Italiano di Liberazione e assegnato alla Missione Italiana presso i Comandi Arretrati Alleati. Risale l'Italia con le truppe alleate.
GIOVANNONI	EZIO	PARTIGIANO	82	9B	orfano di padre studia in collegio a Pesaro. Nel 1943 allievo ufficiale a Modena e trasferito a Pisa. L'8 settembre a casa, sfollato e poi in montagna con funzioni di comando e poi diventa capo del SIM. Alla fine della guerra è nominato questore, poi lascia e non si occupa più di politica
GIRIBONE	CARLO	PARTIGIANO	-	7	Famiglia di contadini poveri; soffre sotto il fascismo e i proprietari terrieri; fratelli in guerra e padre malato deve prendersi cura della famiglia; cresce avversione contro i fascisti; dopo il 25 luglio esprime il suo dissenso; subisce violenze da parte dei fascisti; entra nella Resistenza; intervista troncata per motivi tecnici
GISMONDI	GIUSEPPE	PARTIGIANO	83	3	Famiglia molto povera, prima della guerra fa il pescatore col padre ed il fratello,va a militare in marina e viene inviato in Francia,dopo l'8 settembre viene preso prigioniero dai tedeschi, riesce a fuggire,rientra in Italia, il fratello S' incarcerato dai fascisti,sale in montagna, partecipa a molte azioni durante il rastrellamento di Montegrande blocca l'avanzata dei nazisti per diverse ore (medaglia d'argento per questa azione),incarcerato dagli americani dopo il 25 aprile per 76 giorni.
GIUSSO	IRENE	PARTIGIANO	84	5	nata a Londra da famiglia di emigranti italiani, da bambina si stabilì con la stessa nell'entroterra di Sestri Levante dove visse e lavorò sempre come contadina. Collaborò quasi subito con la brigata Coduri che operava nella zona come staffetta. E' sempre stata iscritta all'ANPI di Sestri Levante, anche se dopo la guerra si trasferì a Genova, ma si dedicò sempre alla famiglia tralasciando l'impegno politico diretto.
GOFFIS	CESARE FEDERICO	CIL	-	1	Astigiano. Professore universitario di Letteratura Latina e Italiana alla Facoltà di Genova. Richiamato, entra nel reparto specialisti di Artiglieria, mandato in Francia nella difesa costiera. All'8 settembre è a Genova, torna a insegnare ma con la nascita della Repubblica di Salò scende a Roma, si nasconde aiutato da antifascisti, con l'intenzione di raggiungere l'esercito del sud e si arruola nel Corpo Italiano di Liberazione (CIL). Opera, durante l'avanzata, nel reparto Artiglieria associata al 37° Corpo d'Armata polacco, VIII Armata, come ufficiale informatore e tiene i contatti con gli Alleati. Smobilitato il 15 agosto 1945
GONELLA	CARLO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Figlio di operaio antifascista, lavora col padre alla San Giorgio dall'età di 14 anni, allievo aggiustatore. Inizia in fabbrica l'attività antifascista, denunciato come sobillatore. E' in fabbrica il giorno del rastrellamento del 16 giugno 1944. Spedito a Mauthausen. Dopo circa 20 giorni, trasferito al campo di Schmiedeburg, per lavorare alla MIAG, stabilimento di produzione di carri armati, poi prelevato con un altro della 16 giugno per essere mandato al fronte, a costruire fortificazioni e trincee. Raggiunge Dresda, sotto ai bombardamenti, poi il confine con la Polonia, infine, nei giorni della Liberazione, la Moravia. Lasciati soli, inizia il lento viaggio di ritorno. Torna a lavorare alla San Giorgio

GORI	VEGA	PARTIGIANO	85	9B	a Pontedera, poi a Spezia. Dopo l'8 settembre entra in contatto con alcuni personaggi della Resistenza. Manifesti contro i tedeschi e i fascisti; messaggi; rischia di essere coinvolta in uno scontro a fuoco. Dopo la guerra lavora in un ufficio per le pratiche partigiane. Si sposa e ha una figlia
GORZIGLIA	ANTONIO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Famiglia di Pegli. Perde il papà e va al suo posto in porto a lavorare, da Fossati, poi alla San Giorgio. Rastrellato il 16 giugno, deportato a Mauthausen. Dopo circa 20 giorni, trasferito al campo di Schmiedeberg, per lavorare alla MIAG, stabilimento di produzione di carri armati. Liberati dai russi, restano ancora nel campo e vengono mandati a spalare macerie nei centri abitati. Rientra in Italia il 30 ottobre, pesa 37 chili. Riottiene il suo posto alla San Giorgio.
GRIGNOLIO	SERGIO	PARTIGIANO	86	2	famiglia di origine ligure, padre bidello, lavora giovanissimo come fabbro. Formazione comunista. Nel '43 è richiamato alle armi. Dopo l'8 settembre è arrestato e lavora alla Todt per i Tedeschi. 1/5/1944 lancio di volantini in fabbrica e fuga in montagna. E' protagonista di azioni cruente e difficili, occupazione della caserma di Sanremo, partecipa alla insurrezione in città. Non vuole smobilitare, politica vicino al 68. Lavora al casinò
GRIPPAUDO	IVO MARIO	DEPORTATO MILITARE	87	2	famiglia di origine nobile, cresciuto con la nonna, formazione cattolica attività nella FUCI. Ufficiale sul fronte greco-Creta con la divisione Siena. Dopo l'8 settembre deportazione in un campo di internamento a Creta, viaggio attraverso la Balcania, e internato in Germania, in diversi campi dove conosce importanti personalità antifasciste. Liberazione a Wietendorf. Nel dopoguerra si laurea e lavora in Comune a Genova. Partecipazione politica locale nella DC e associazione Resistenza.
GUARENA	LUCIANO	DEPORTATO	88	7	figlio di operai ha qualche parente fascista. Lavora appena finita la scuola, partecipa alle manifestazioni del 25 luglio e aiuta i partigiani con alcuni amici. Catturato per altri motivi viene inviato prima a Milano e poi in Germania a Ilke Rode (?). Lavora come saldatore in una fabbrica. Finita la guerra lavora per 6 mesi con gli americani. Rientro difficile ma in buona salute. Dopo la guerra fa politica attiva per il PCI
GUAZZOTTI	BRUNO	PARTIGIANO	89	4	ambiente familiare operaio e antifascista, primi contatti con la resistenza all'Ansaldo. Nel '43 entra in clandestinità e lo mandano a Cuneo con Giustizia e Libertà, vicecomandante di distacco con il suo gruppo occupa le valli. Combattimento con divisione tedesca. Alla liberazione è a Torino. Dopo la guerra all'Ansaldo dove lavora è attivista sindacale e politico col PCI, si licenzia e diventa dipendente comunale. Importanza del dialogo con i giovani perché rappresentano il futuro.
GUERRIERI	AMELIO	PARTIGIANO	90	9B	padre antifascista. Nel 1943 corso allievi ufficiali a Ravenna. Dopo l'8 settembre scappa con tutto il plotone. Sale in montagna nella brigata Lunigiana. Comandante di compagnia; numerose azioni militari; comandante battaglio Zignago. Rientra a Migliarina dopo la liberazione. Lavora come maestro all'UNRA
GUGLIELMO	VITTORIO	PARTIGIANO	91	3	Emigrato a Mentone a 9 anni resta orfano di padre e madre, va a lavorare in un bar. Frequentando gli esuli antifascisti italiani diventa comunista. Rientra in Italia a 18 anni. Volontario nella guerra di Spagna colle brigate internazionali, rientra nel '39 alla fine di tutto. Viene costretto ad arruolarsi nell'esercito italiano, all'armistizio rientra ad Imperia ed organizza una squadra partigiana, diventa comandante di brigata, partecipa alle battaglie di Baiardo e Pigna, diventa comandante di divisione.
IOZZI	IVO	PARTIGIANO	92	4	lasciato il servizio militare inizia attività partigiana nel '43, contattato da partigiani SAP, in seguito in montagna è commissario di distacco col compito di tenere i rapporti con la popolazione. Ferito gravemente lo portano in diversi ospedali poi in prigione a Pavia; scambio di prigionieri e viene scarcerato. alla liberazione è in città con i partigiani. Dopo la guerra lavora alle Officine Elettriche (ENEL). Molti fascisti si sono riciclati, delusione politica fra gli ex partigiani.
LANARO	DUILIO	PARTIGIANO	-	9B	licenziato per motivi politici dalla fabbrica dove lavora. Arrestato il 25 luglio per manifestazione antifascista. Dall'aprile 1944 diffonde stampa clandestina; sale in montagna; comandante del IV° distacco. Dopo un combattimento il 3 agosto diventa comandante di brigata; azioni militari. Il 25 aprile si trova alla Spezia con gli alleati. Dopo la guerra ritorna a lavorare come muratore
LANZAVECCHIA	LUCIANO		-	10	Cresce in una famiglia antifascista (classe 1926). Esente dalla leva per motivi di salute, durante gli anni di guerra continua a lavorare. Testimonianza incentrata sugli scontri di Cremona, avvenuti il 9 settembre 1943, durante i quali i tedeschi, con sede in Villa Serra di Comago, partono con un cannone alla volta della caserma di Bolzaneto per conquistarla. Vengono uccisi 11 militari di guardia
LARGIU	EUGENIO	DEPORTATO	93	7	dopo la morte del padre, la madre viene assunta all'ILVA e lui inizia a lavorare finite le medie commerciali. Nel 1943 assiste al 25 luglio come ragazzo, comincia a conoscere qualche personaggio antifascista della fabbrica. Nel 1944 viene preso e trasferito in Germania a Wattenstadt. Lavoro, umiliazioni, fame fino alla liberazione del campo. Al rientro non viene riconosciuto neanche dalla madre..
LATUATI	RENZO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Deportato per rappresaglia, dopo permanenza a Mauthausen viene avviato al lavoro. trasferito in diverse fabbriche, riesce a fuggire negli ultimi giorni di guerra. assiste all'arresto di SS e resta con gli americani. rientra in discrete condizioni di salute

LAVAGNA	GIORGIO	PARTIGIANO	-	8	Abstract non disponibile <sup>2</sup>
LAZAGNA	GIANBATTISTA	PARTIGIANO	95	4	famiglia medio borghese cattolica e antifascista. Universitario nel '42 aderisce al PCI clandestino. Armistizio: parte per unirsi all'esercito di Badoglio, rinuncia e prende parte alla lotta partigiana. Vicecomandante della brigata Oreste. Dopo la liberazione aderisce al PCI fino al '72, avvocato, è autore di un libro sull'esperienza partigiana. Iscritto all'ANPI ma critico verso il reducismo dell'associazione. La resistenza ha innescato una "rivoluzione culturale" nel rapporto con l'autorità
LESS	RENZO	DEPORTATO MILITARE	94	2	famiglia di origine trentina, formazione in associazioni cattoliche, studi classici, militare alla scuola ufficiali alpini. In guerra partecipa alla campagna di Russia, partecipa alla ritirata. L'8 settembre si trova a Rovereto, catturato dai tedeschi è deportato a Bressanone, Vipiteno, Austria e infine in Germania. Liberato dai canadesi a Fallingbostal, torna in Italia termina gli studi universitari e si trasferisce a Genova.
LIZZARI	WANDA		96	11	Abstract non disponibile <sup>3</sup>
LODOLA	ALI NADIR/FOSELLA GIORGIO	PARTIGIANO	97	9B	famiglia antifascista; imbarcato su una nave mercantile si ferisce per essere sbarcato. Dopo l'8 settembre raccoglie armi, stampa e diffusione di volantini, arrestato e trasferito in carcere. Scappa e sale in montagna dove viene ferito. Nella brigata Muccini e ritorno con compiti di collegamento. Nel dicembre torna in montagna partecipando ad alcune azioni militari. Liberazione di Sarzana.
LOI	PAOLO	PARTIGIANO	98	3	Padre finanziere, lui e il fratello studenti di ginnasio; comincia a lavorare come impiegato, ma dopo l'8 settembre perde il lavoro per motivi politici; torna al liceo classico; comincia a formarsi politicamente; subisce umiliazioni da parte dei fascisti e decide di andare in montagna; spiega i rastrellamenti e la vita in montagna; va in Francia; arrestato dalla polizia francese; poi comincia collaborazione con i servizi segreti alleati; nel dopoguerra viene arrestato dopo aver chiesto l'arresto del Boia di Albenga
LORETO	TULLIO	PARTIGIANO	99	4	inizia l'attività col Fronte della Gioventù; Arrestato dalle Brigate Nere per il disarmo a una caserma, sottoposto a interrogatorio riesce a salvare i compagni rischiando la fucilazione. '44: col suo gruppo riorganizza distaccamenti di montagna sguarniti causa rastrellamenti. Affronta diversi combattimenti fra cui l'attacco a comando tedesco insieme a dei bersaglieri passati alla resistenza, commissario di battaglione. Dopo la guerra lavora da tornitore. Iscritto PCI e PDS, presidente ANPI.
MACALUSO	EMANUELE	POLITICO	-	10	Famiglia antifascista di Caltanissetta; per motivi finanziari non frequenta il ginnasio; aderisce al PCI nel '41; spiega le relazioni tra antifascismo, alleati, mafia e chiesa; assiste allo sbarco alleato in Sicilia; rapporto conflittuale tra alleati e PCI; nel dopoguerra si impegna nella ricostruzione del sindacato; partecipa poi a molte lotte sindacali in Sicilia; fa politica nel PCI fino allo scioglimento; partecipa alla redazione dell'Unità
MAGGI	EUGENIO	DEPORTATO	-	1	Figlio di un operaio, lavora come operaio specializzato col padre alla San Giorgio. Antifascista già da bambino. Rastrellato il 16 giugno, scappa dal treno nella zona di Pavia e torna a Genova. Si attiva nella Resistenza. Segnalato in fabbrica da una spia, viene arrestato e trasferito da Marassi a San Vittore, deportato col triangolo rosso a Flossenbürg, smistato a Kottern, per lavorare come stampista (la sua specializzazione) in una fabbrica di missili V2. Liberato dagli americani, trasferito a Dachau e da lì rimpatriato, 38 kg di peso. Rientra in fabbrica e resta attivo nel sindacato.
MAGGIOLO	GIACOMO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	famiglia socialista; padre fuggito dall'Italia; diplomato ragioniere; '42 parte per la Russia; una volta tornato ricomincia a lavorare; deportato il 16 giugno a Mauthausen; dopo un mese viene assegnato ai Steyr Werke per la costruzione di carri armati; Liberato dagli americani si reca a Linz; difficoltà di tornare in Italia;
MAGLIOTTO	ARMANDO	PARTIGIANO	-	6	Famiglia antifascista, riparata a Nizza con avvento del fascismo, dove lui nasce. Fratello minore di Renato. Cresce in ambiente antifascista francese. Al rientro forzato in Italia, il padre viene trasferito al campo di concentramento di Fabriano. Entra alla Brown-Boveri di Vado come apprendista elettricista, si attiva nell'organizzazione antifascista. All'8 settembre sale in montagna, distacco Rebagliati. Dopo la Liberazione lavora nella Federazione del PCI di Savona, poi segretario provinciale della FIOM CGIL. Diventa consigliere provinciale, regionale, presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Liguria, sindaco di Savona.
MAGLIOTTO	RENATO	PARTIGIANO	-	6	Famiglia antifascista, riparata a Nizza con avvento del fascismo, dove lui nasce. Fratello maggiore di Armando. Cresce in ambiente antifascista francese, di idee comuniste. Al rientro forzato in Italia, il padre viene trasferito al campo di concentramento di Fabriano, lui spedito in Sicilia in un battaglione di disciplina per tre anni. Sbarcati gli Americani torna a fatica a Vado, sale in montagna, attivo a Bormida e Calizzano, entra nel distacco Rebagliati. Alla Liberazione entra nella polizia partigiana poi lavora come camionista.
MAGNANI	ARCHIMEDE	PARTIGIANO	-	9B	vigile del fuoco a Chiavari e a Lavagna. L'8 settembre sbanda e sale in montagna nel pontremolese. Prima nella brigata internazionale, poi nella Segnanini e poi nella Muccini; partecipa ad alcune azioni. Entra poi nella brigata Beretta fino alla liberazione quando scende a Pontremoli
MAJOLI	VITTORIO	Ha ricusato l'intervista	-	9B	sottotenente sommergibilista, fatto prigioniero in Adriatico e condotto verso i campi in Austria. Scappa e torna a Spezia. Sale sui monti e si unisce alla brigata Vanni; compie

					numerose azioni. Assiste alla formazione di alcuni CLN; partecipa alla liberazione di Aulla. Il 25 aprile é alla Spezia per la sfilata. Poi torna a fare il muscolaiò
MALASPINA	ARTURO	PARTIGIANO	-	1	Famiglia di contadini di Ottone. Mondino nelle risaie piemontesi dai 14 anni, prima garzone. Richiamato, entra nel 37° Reggimento di Fanteria di Fossoli. All'8 settembre riesce a scappare nelle campagne. Al proclama di Salò diserta e a maggio 1944 viene presentato a Bisagno da suo fratello, già partigiano. Fa parte del distaccamento sabotatori poi entra nella Brigata Caio dell'"Istriano", attiva tra la val Trebbia, l'Aveto e la Val Nure. Diventa comandante di distaccamento. Il 25 aprile da Santo Stefano scendono a Genova e si accampano nella scuola di piazza Palermo; nei giorni successivi avvengono ancora scontri coi ceccchini in centro. Entra nella polizia portuale poi assunto in Ansaldo
MALATESTA	STEFANO	PARTIGIANO	101	2	famiglia numerosa, 4 sorelle un maschio di origine chiavarese. Formazione religiosa e forzatamente balilla. Militare nel 1937 ad Albenga da carabiniere, guerra in Franca. Dopo l'armistizio torna a Genova poi Piacenza. Torna a casa e nel'44 organizza con Bisagno terza brigata. Partecipa a tutte le azioni vicino a Cichero prima della sua morte, diventa comandante di distaccamento. Partecipa alla Liberazione di Genova, rapporti con CLN. Lavoro e associazioni partigiane e PSDI
MANESCHI	EMILIO	PARTIGIANO	100	9B	famiglia antifascista; 8 settembre militare a Cava de Tirreni; torna a Spezia. Nel maggio del 1944 sale ai monti. Dopo il 20 gennaio la brigata si scioglie ed entra nella Centocroci. In un combattimento viene ferito, ricoverato in ospedale. Il 25 aprile partecipa alla liberazione di Spezia. Per due mesi resta ancora nella polizia partigiana, torna a lavorare come tecnico radio-tv
MANGINI	ATTILIO	PARTIGIANO	102	5	figlio dell' ultimo sindaco socialista di Montoggio prima dell' avvento del fascismo, riceve dal padre la sua formazione politica e umana in generale. Svolge il servizio militare all'89 fanteria a Ventimiglia e allo scoppio della guerra é mandato in Francia, da dove l'8 settembre torna in Italia fortunatamente e si unisce ai partigiani della VI zona. Finita la guerra intraprende l' attività di pittore avendo conseguito il diploma all'Accademia di Belle arti.
MARANTONIO	SILVIO	POLITICO	103	11	Abstract non disponibile
MARANZANA	ALBERTINA	PARTIGIANO	104	3	Sfollata a Lavagna entra in contatto con esponenti del Partito d'Azione, distribuisce volantini davanti alle caserme dopo l'8 settembre. Rientrata a Genova trova nuovi contatti col Partito Comunista, entra nel fronte della gioventù; collabora con Arrigo Diodati alla sfortunata azione per liberare Masnata, prigioniero dei fascisti a S.Martino, dovrà poi salire a Cravasco per riconoscere un suo zio fucilato cogli altri presi a S.Martino, dopo la guerra continuerà il suo impegno nel PCI.
MARCENARO	PIETRO	ALTRO	105	2	famiglia di 5 persone, il padre aveva un bar. Formazione antifascista. Contatti con professori francesi antifascisti, balilla, riformato. Contatti con il CLN di Bordighera, formazione del gruppo sbarchi, contatti tra Francia e Italia tramite imbarcazioni, contatti con le formazioni partigiane della zona e con i comandi Alleati a Monaco, sbarco a Sanremo per la Liberazione. Nel dopoguerra prima è stato meccanico poi barista. Impegno politico nel PCI
MARCHELLI	DIONIGI	PARTIGIANO	106	3	figlio di emigranti antifascisti, rientra in Italia nel'28, il padre ha qualche guaio coi fascisti, va a lavorare nei cantieri del Tirreno, orario di 12 ore giornaliere, 11 la domenica, lo esaspera andare al premilitare il sabato pomeriggio, organizza uno sciopero dei giovani nei cantieri, viene rimandato a fare il garzone. il 28 ottobre '43 sale in montagna col primo distaccamento partigiano a Cichero, partecipa a numerose azioni. Dopo la guerra entra nei vigili urbani, subisce discriminazioni
MARCHETTI	OTELLO	DEPORTATO MILITARE	107	2	padre toscano madre ligure due figli, educazione cristiana, studi da perito, lavoro alla Marconi. Trasferimento a Pistoia e poi a Montecatini, premilitare in marina a Venezia, guerra sul fronte occidentale a Tolone nelle batterie antisbarco. L'8 settembre é deportato in Germania. Passa in diversi campi di internamento. Tenta di fuggire, liberazione americana, rientra in Italia e viene richiamato alle armi, lavoro e disinteresse politico si iscrive al sindacato
MAROLLO	STEFANO	PARTIGIANO	108	5	famiglia operaia originaria dell' Abruzzo, lavora giovanissimo, dapprima all' Olivetti e in seguito alla Riparazioni navali. Il primo impatto con la politica avviene dopo il 25 luglio 1943 e da allora inizia l' attività partigiana in città e in fabbrica come staffetta e con azioni di sabotaggio nel porto. Dopo la guerra ha un periodo nella polizia partigiana e un'importante militanza politica nel PCI e sindacale nella Compagnia dei portuali. Fu assessore al comune di Genova negli anni 1976-1985.
MARTINI	DON ANGELO	PARTIGIANO	-	8	Padre sindaco; famiglia molto rispettata; frequenta il seminario; fa il parroco di Lucinasco; mette in contatto il fratello medico con i Partigiani; fuggono in montagna, dove mettono su l'ospedale partigiano; spiega rapporti con gli altri reparti partigiani;
MARTINI	REDANO	DEPORTATO	-	1	Figlio di commerciante genovese, entra in Ansaldo come tornitore da ragazzino. Quando decide di salire in montagna coi partigiani, nell'estate del '44, viene catturato su un treno, incarcerato a Marassi poi spedito a Merano e da lì a Dachau. Lavora in una fabbrica che produce aerei. Poco prima della Liberazione i tedeschi svuotano il campo e durante la marcia riesce a fuggire, viene trovato e messo insieme a prigionieri di guerra polacchi, poi consegnati agli americani dai contadini del posto. A Lipsia consegnati ai russi e da lì rimpatriati. Diventa agente di commercio

MARTINI	NINO	PARTIGIANO	109	3	Famiglia antifascista grazie a frequenti contatti con i portuali; lavora all'Ansaldo; assiste a violenze fasciste; peggiorando la situazione in città per fame e bombardamenti decide di diventare partigiano; così evita la leva; arrestato durante attacco in cui muoiono i suoi compagni; va all'ospedale di Voltri; rimane lì fino alla Liberazione; deluso dalla politica del dopoguerra;
MARTINO	ERNESTO	POLITICO	110	11	Abstract non disponibile
MARTON	ANTONIO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Lavora alla San Giorgio, famiglia di Sestri P. Lascia gli studi superiori per la morte improvvisa del padre, antifascista cattolico. Il 16 giugno è in fabbrica, viene rastrellato e spedito a Mauthausen, dove rimane fino al 3 luglio 1944, poi destinato al lavoro coatto a Linz, presso un'acciaieria, in un laboratorio chimico. Finisce nelle grazie di un dottore olandese. Il campo viene liberato dagli americani il 5 maggio 1945. Rimpatriato torna a lavorare alla San Giorgio e poi presso le Cartiere Italiane Riunite di Vercelli, responsabile amministrativo. Cofondatore dell'associazione "16 giugno".
MASNATA	MARIA PIA	PARTIGIANO	111	4	educata all'antifascismo dalla madre socialista, collabora fin da giovanissima con la resistenza. '43: partigiana nel distacco Noli brigata Jori SAP, con le compagne porta le armi e trasmette gli ordini, salvando anche diversi partigiani. Le discussioni politiche sono frequenti. Alla liberazione organizza un pronto soccorso requisendo dei locali. Dopo la guerra non trova impiego, in seguito diventa infermiera. Gli insegnamenti della resistenza non sempre hanno trovato applicazione.
MASSA	DANIELE	PARTIGIANO	112	5	Famiglia numerosa; riesce a finire le elementari; niente formazione politica; a 14 anni comincia a lavorare nella F.I.T.; per una ferita riportata durante un bombardamento non parte per il militare con la RSI; comincia a formarsi politicamente nell'ambiente della fabbrica; nel '44 si iscrive nel PCI e raggiunge le forze partigiane della Coduri; spiega le sue esperienze con i tedeschi e con gli alpini; il battaglione Vestone passa con i partigiani; nel dopoguerra fa politica e si impegna nella diffusione di conoscenze sulla Resistenza
MASSARDO	PIERINA	PARTIGIANO	113	2	famiglia sfasciata il padre era andato in America, formazione religiosa, FUCI, studi universitari a fisica, lavora come assistente all'università. Impegno nel movimento cattolico, entra in contatti con ambienti cattolici impegnati nella resistenza, opera in città come staffetta e servizio logistico. Impegno politico nella Dc di De Gasperi, ritorno all'insegnamento e lavoro Ist. Idrografico, ritiro dalla attività politica e impegno religioso
MASSONE	UMBERTO	PARTIGIANO	114	2	il padre è stato un capo partigiano "Piemonte", ha operato a Panesi di Lumarzo, nella Pinan Cichero. Era insieme a Bini, Dente poi è passato con Scrivia (Ferrando) e Bisagno. Casa sua si era trasformata in una caserma di partigiani, sentì i racconti di azioni contro i tedeschi e le SS. Nell'agosto 1944 i tedeschi danno fuoco alla casa. Assiste alla lotta di liberazione fino 25 aprile, nel dopoguerra ricostruisce casa e famiglia riprendere lavoro come tranviere
MASSUCCO	DINO	PARTIGIANO	115	5	Famiglia contadina; fugge l'8 settembre; dopo che uno del gruppo di sbandati entra nelle brigate nere decide di andare dai partigiani; russi raggiungono le forze partigiane; partecipa alla Liberazione di Chiavari; immediato dopoguerra passato all'ospedale;
MELA	ATTILIO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia contadina e analfabeta; riesce a studiare e a laurearsi; l'8 settembre si trova in Francia; decide insieme ad altri di scappare verso l'Italia; per fuggire alla leva si unisce a una banda; realizzano operazioni di appoggio e di supporto per i partigiani; durante periodo all'ospedale viene arrestato; vive positivamente il dopoguerra; parla della discriminazione degli altri partigiani però
MELONI	GIANNA	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Sarda, figlia di un tenente della Marina, Medaglia d'Argento e di Bronzo al valor Militare. Trasferiti a Genova, studia Chimica Farmaceutica. Lavora presso la Farmacia Moscatelli e Pescetto, si fida con "Joe", Giuseppe Cavallino, originario di Zurigo, studente di Ingegneria a Genova e partigiano; ferito a Sampierdarena, muore in ospedale. Il fratello gemello di Joe, anche lui partigiano, viene interrogato, torturato e poi finisce in Russia. Lei e la sorella vengono interrogate più volte sulla figura di Joe, ma lui le ha sempre tenute all'oscuro di tutta la sua attività, per salvarle
MEONI	VITTORIO	POLITICO	116	11	Abstract non disponibile
MERETA	RINALDO	POLITICO	117	11	Abstract non disponibile
MERLO	ALFREDO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Famiglia di piccoli commercianti; lavora all'Ansaldo; 16 giugno viene rastrellato; deportato a Mauthausen; portato all'Elektrobau E.E.P. a Linz; liberato dagli americani; viene portato in un campo di smistamento dei liberati; legge il referto medico relativo alle conseguenze della prigionia sulla propria salute;
MICHELINI	ANGELA	PARTIGIANO	118	5	originaria da modesta famiglia, giovanissima si reca a lavorare alla lattec di Sampierdarena. All'indomani del 25 luglio 1943 comincia a interessarsi di politica e si unisce alle SAP di città, con le quali tra l'altro realizza l'azione di sabotaggio al bar di via Fossatello che le vale la medaglia d'argento. E' sempre stata iscritta al PCI-PDS e all'ANPI anche se si è dedicata maggiormente alla famiglia.
MIGONE	GIANFRANCO	ALTRO	-	1	Appartenente a una famiglia ricca genovese; studia ingegneria e poi viene chiamato al militare; dopo l'8 settembre torna a Genova; spiega i bombardamenti alleati di Genova; racconta le vicende legate alla resa del generale Meinhold avvenuta nella casa di sua nonna, Villa Migone; spiega anche il ruolo del CLN e della chiesa

MILAN	CARLO	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Ufficiale della marina militare; non può imbarcarsi per un incidente precedente, allora dopo l'8 settembre decide di andare nell'Italia occupata; entra nel servizio informazioni 810° Italian Service Squadron; gli viene assegnato un radiotelegrafista; sbarca a Punta Mesco; prima va a Genova poi a Torino; crea una base di spionaggio e una rete basata sull'aiuto della chiesa; viene arrestato ad aprile del '45; Liberato dai partigiani dalla prigione;
MILANESI	LIDIO	PARTIGIANO	119	7	arrivato a Carcare con la famiglia. Vari lavori e partenza per il fronte russo. Combatte con onore e rientra in Italia. Sale in montagna con le truppe badogliane e diventa comandante. Varie azioni nelle quali dimostra ottima capacità militare. Alla fine della guerra fa l'operaio. In pensione con l'hobby del calcio
MILLU	LIANA	DEPORTATO	-	1	Famiglia ebraica pisana; prende il diploma magistrale; dopo le leggi razziali si trova senza lavoro e in difficoltà economiche; si sposta a Genova e poi a Venezia dove viene arrestata nel '44; deportata a Fossoli; poi trasferita ad Auschwitz-Birkenau; sopravvive alla selezione alla rampa; obbligata al lavoro forzato; verso la fine della guerra viene trasferita in un campo di lavoro a Meclenburgo; dopo la fuga delle guardie 'e libera e si muove verso la zona americana dove finisce all'ospedale; difficilissimo reintegrarsi nella vita normale; difficoltà di raccontare;
MINETTI	ILDO	PARTIGIANO	121	5	Famiglia di lavoratori; studi elementari; padre antifascista; entra in Marina per leva; durante l'8 settembre a La Spezia fugge a casa e torna a lavorare in stabilimento; fa la staffetta per i Partigiani; successivamente costretto a raggiungere il fratello partigiano in montagna;
MINETTO	SANTO	PARTIGIANO	122	4	inizia attività antifascista sottoscrivendo per il "soccorso rosso", partecipa scioperi Ansaldo del '43. Entra in clandestinità come addetto ai collegamenti città-montagna. Testimone rastrellamento della Benedicta, opera nella brigata Buranello, con i più anziani capita di avere discussioni politiche. Dopo la guerra lavora all'Ansaldo. Molti ex partigiani hanno subito discriminazioni. La crisi dei valori della resistenza è anche colpa della scuola. E' stato consigliere comunale a Rossiglione.
MINIATI	ANGELO	PARTIGIANO	120	7	famiglia operaia, studente. Fratello operaio organizzazione clandestina. 8 settembre: prima di arruolamento Rsi, clandestinità e montagna con gruppo amici. Distacco Calcagno: funzioni di comando, alcune azioni militari, rastrellamento del 5/4/1945. Dopoguerra: prima polizia partigiana, operaio in fabbrica.
MIRAUDO	SALVATORE	DEPORTATO	-	1	Siciliano. A militare è in Marina, corso da cannoniere, poi imbarcato sulla torpediniera Antares. All'8 settembre è a Genova, scappa e si rifugia da un amico. Diventa informatore dei partigiani, è arrestato a luglio 1944, portato alla Casa dello Studente, poi a San Vittore, a Bolzano e a Mauthausen. Dopo circa 20 giorni trasferito a Melk, ai lavori forzati. Arriva a pesare 36 chili. Essendo considerato in cattive condizioni di salute, viene trasferito a Ebensee, ai lavori forzati nelle gallerie. Allo stremo delle forze, viene liberato dagli americani, a maggio. Resta nel campo ancora per un mese, tenuto in quarantena. Rimpatriato, è assunto come autista all'Ansaldo.
MOLINARI SIEVERS	GIOVANNI	DEPORTATO	-	1	Di Gavi, perde la mamma bambino e va al Don Bosco di Sampierdarena. D'impulso antifascista, si avvicina a 17 anni ai partigiani e va nel cuneese, in Val casotto, formazione Giustizia e Libertà. A Torino finisce nelle mani di spie fasciste e viene catturato. Deportato a Mauthausen nel gennaio 1944, triangolo rosso, poi trasferito a Ebensee ai lavori forzati: costruzione di gallerie prefabbricate. Quando il campo viene liberato, il 5 maggio, lui è accatastato nel blocco della morte, nel Blocco 23, <i>Revier</i> , in attesa di morire. Viene curato a Salisburgo, a Linz e al sanatorio San Luigi di Torino
MOLTEDO	AGOSTINO	PARTIGIANO	123	2	origine contadina, padre antifascista, scopre la politica da avanguardista, ma la guerra e la violenza fascista lo portano su posizioni di sinistra. Nel 43 lavora cantieri navali Riva Trigoso, richiamato al militare l'8 settembre parte per la montagna accompagnato dal padre, partecipa alla liberazione della valle, e il 25 aprile è a Genova contro i fascisti nascosti. Torna a lavorare in fabbrica e si impegna nelle attività dell'ANPI
MONTANARI	FRANCESCO	POLITICO	124	11	Abstract non disponibile
MONTANARI	FAUSTO	ALTRO	125	2	origine viterbese, madre cristiana padre liberal-radical, formazione cristiana. Studi classici a Pavia e università di lettere a Pisa. Impegno nella Azione Cattolica. Insegnamento nei licei a Cagliari, fonda con Righetti il movimento laureati cattolici, si trasferisce a Genova entra in contatto con il PPI e insegna lettere nei licei. Organizza un gruppo di docenti antifascisti, clandestinità ricercato dai tedeschi nel dopoguerra insegna all'Università di Genova
MONTEFIORI	ALDO	DEPORTATO	-	9B	militare l'8 settembre, torna a Valeriano ove collabora con partigiani. Arrestato va a Genova, deportato in Germania, non parte perché il Brennero viene bombardato. Resta nel campo di Bolzano ove ha contatti con il CLN. Dopo la liberazione si arruola nei partigiani a Trento e ritorna a casa
MONTI	BRUNO	POLITICO	126	11	Abstract non disponibile <sup>4</sup>
MOR	EMANUELE	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Di famiglia antifascista, si laurea in chimica e diventa primo assistente di Elettrochimica. A militare diventa sottotenente di artiglieria divisionale e all'8 settembre è a Genova, in difesa del porto. Scappa e entra nella Resistenza, ha contatti con gli americani che hanno sede a Bastia, con il gruppo Mauri. In università si occupa della messa a punto delle radiotrasmettenti e delle trasmissioni radio con gli Alleati. Preso dai tedeschi, portato a Marassi, fa il carcere duro. Più volte interrogato e

					torturato alla Casa dello Studente.
MOR	FAUSTO	CIL	-	1	Si laurea nel '40; chiamato al servizio militare; mandato in Francia; dopo il 25 luglio '43 viene mandato in Puglia, dove vive l'8 settembre e partecipa alla formazione del 1° reparto motorizzato; fa parte del Corpo Italiano di Liberazione; combatte con gli alleati; partecipa alla Liberazione di Bologna e Como; racconta la percezione generale degli italiani nei confronti del CIL; Il fascicolo cartaceo include una serie di racconti e testimonianze oltre l'intervista: La Liberazione di Bologna, la partenza del 1° raggruppamento motorizzato; inverno '44 a Venafro; Puglia nel settembre '43;
MORACHIOLI	PIETRO	PARTIGIANO	127	7	famiglia operaia antifascista. Fin da giovane si occupa di politica in un gruppo del PCI. Militare in Jugoslavia sempre antifascista. Vita in Jugoslavia. al rientro fugge in montagna e partecipa all'attività partigiana. Numerose azioni militari e considerazioni sulla vita partigiana. Dopo la guerra si occupa di politica
MORELLI	VITTORIO	DEPORTATO	128	9B	corso allievi sottufficiali nel 1940; ferito in Albania e rimpatriato. Arrestato in un rastrellamento a Migliarina, portato in carcere a Genova. Mandato a Bolzano non parte per la Germania. Il 10 maggio viene liberato e torna a casa. Assiste ai processi contro i gerarchi fascisti dove depone
MORIONDO	SILVANO	PARTIGIANO	129	4	famiglia operaia, lavora all'Ansaldo quando le SS occupano la fabbrica e deportano diversi operai, lascia il lavoro e nel '44 inizia l'attività partigiana in montagna, fa parte di un distaccamento volante che ha il compito di spostarsi dove necessitano rinforzi, hanno molti prigionieri, disarmano anche un gruppo di Giustizia e Libertà. Talvolta la brigata organizzava qualche ora di scuola.
MUSSO	REMO	PARTIGIANO	130	2	famiglia operaia di quattro persone, formazione antifascista e cattolica, delusione per il comportamento del Papa. Doveva partire per la marina militare invece dopo l'8 settembre va in montagna, partecipazione alla liberazione di Genova, ritorna in fabbrica nel dopoguerra. Impegno politico in formazioni di sinistra
NAPOLANO	GIANNI	PARTIGIANO	131	5	dalla famiglia ha avuto i primi approcci politici dalla la tradizione mazziniana da cui proveniva, approfondita nel corso degli studi alle superiori. Durante la guerra opera come fiancheggiatore delle brigate Mazzini in città soprattutto come staffetta e azioni di propaganda. Alla fine della guerra continua l'attività politica nel PRI e il lavoro presso la Libreria di piazza delle Erbe.
NAPOLITANO	VINCENZO	PARTIGIANO	133	2	famiglia origine calabrese, il padre muore, madre con sei figli. Il fratello prima soldato poi comandante partigiano. Lavora come panettiere, nel 44 entra nella resistenza a Poggio sopra Sanremo, partecipa ad azioni con la squadra, due giorni di battaglia a Ceriana. Si sposta al confine col Piemonte in Val Corsaglia, catturato dai bersaglieri nel gennaio 1945, processato si salva arruolandosi RSI, il suo compagno di cella è stato fucilato. Torna con i partigiani
NAPOLITANO	LUIGI	PARTIGIANO	132	3	In seguito alla morte del padre emigra a Sanremo all'età di 5 anni, entra in un collegio di suore, poi lavora come fornaio, ha dei colleghi comunisti, ma l'influenza religiosa crea una lotta nel suo animo, partito a militare, prima dell'8 settembre diserta, rientra a casa e dopo l'8 raggiunge i primi nuclei in montagna, viene ferito, combatte con Italo Calvino, dopo la guerra diventa prima assessore comunale e poi deputato, per il PCI.
NATTA	ALESSANDRO	DEPORTATO MILITARE	134	3	famiglia di tradizione socialista, si laurea alla Scuola Normale di Pisa dove consolida il suo antifascismo, parte in guerra nel '41 come ufficiale di artiglieria, viene destinato a Rodi, catturato dopo l'8 settembre viene inviato in Germania, dove partecipa attivamente alla formazione di una volontà di resistenza tra gli internati, attraverso l'organizzazione di spettacoli teatrali e lezioni di tipo universitario, considera la prigionia un'esperienza terribile ma altamente formativa.
NATTA	ARMANDO	ALTRO	135	3	Famiglia socialista e antifascista; dopo le elementari fa il premilitare; nel '39 viene chiamato al militare; sbandato dopo l'8 settembre torna a casa; non fa il partigiano, ma aiuta con cibo ecc.;
NERVI	EMILIO	PARTIGIANO	136	7	figlio di n.n. poi adottato. Pre militare con i fascisti. Entra casualmente in contatto con alcuni esponenti della resistenza che gli fanno portare una borsa con armi. Fermato dalle GNR. Dal marzo del 1944 va in montagna partecipa ad azioni militare. Viene arrestato e deportato in Germania. Campo di sterminio insieme a Rosario Fucile. Sindrome del deportato
NOBERASCO	GIUSEPPE	PARTIGIANO	137	7	fin dal liceo è antifascista. Militare, si ritrova a Genova l'8 settembre e subito si oppone ai tedeschi. Torna a Savona entra in contatto con la Resistenza e ritorna a Genova, commissario politico partecipa a numerose azioni delle SAP. Dopo la guerra si dedica alla politica per il PCI
NOCETI	CATERINA	PARTIGIANO	138	2	famiglia operaia, formazione anarchica e socialista, madre operaia e fratello antifascista e partigiano ucciso dai tedeschi. Impegno nella resistenza a Lavagna e Chiavari. Contatti con il CLN locale. Dopo la morte del fratello inizia la partecipazione alla Resistenza, scontri con le brigate nere. Divisione Coduri. Dopo la Guerra e la liberazione torna a fare la casalinga, sposa un compagno partigiano
NORIS	EGIDIO	PARTIGIANO	139	5	il clima generale di prepotenza in fabbrica nel fascismo spinge alla ribellione. L'attività di partigiano inizia dentro l'Ansaldo con operazioni di sabotaggio. Fermato e arrestato come

					sobillatore. Organizza gli scioperi nel '43. I giovani vengono nascosti per scampare alla deportazione, col suo gruppo sventa i saccheggi in città. Presidente CLN all'Ansaldo. Buoni i rapporti con i gruppi in montagna. Nel dopoguerra i resistenti furono ostacolati nonostante i riconoscimenti. E' presidente ANPI.
OLIVA	LUIGI	PARTIGIANO	140	6	Famiglia contadina. Nessun retroterra culturale o ideologico. Nel maggio del 1944 sale in montagna nel distacco "Volantina" e poi "Marco Agnese". Ha un fratello giovanissimo nelle brigate nere. Rapporti con le donne e severità dei comandanti. Delazioni. La Russia. La sera del 25 aprile.
OLIVA	MARIO	PARTIGIANO	141	5	Sergente dell'aviazione; impegnato in Albania; fugge prima a Genova e poi a Uscio; all'8 settembre raggiunge i partigiani in montagna; racconta dei rapporti con i contadini; dopo la Liberazione rimane nel PCI; presidente dell'Adamoli; segretario della Firpo
OLIVARI	ERALDO	PARTIGIANO	142	5	Famiglia lavoratrice e apolitica di Camogli; formazione presso istituto tecnico; primi contatti con professori antifascisti; fratello orto in guerra; troppo giovane per la leva; dopo l'8 settembre diventa renitente alla leva e va in montagna; racconta di contatti con tedeschi prigionieri; Liberazione a Sarissola di Busalle; spiega la resa tedesca; dopo la guerra finisce gli studi e si diploma; racconta di discriminazioni nei confronti dei Partigiani
OLIVERI	GIOVANNI	DEPORTATO	143	7	famiglia numerosa, pre militare noioso, dopo le scuole inizia a lavorare. A militare dal 1941, in Albania e Jugoslavia. Il 9 settembre 1943 viene fatto prigioniero a Fiume. In Germania in campo di internamento per militari, lavoro e fame. Rientro in Italia, riparte con difficoltà lavorando come operaio e mantenendo i vecchi genitori.
OLIVERO	GIORGIO	PARTIGIANO	-	1	In famiglia ci sono alcuni problemi con i fascisti; studia a Milano e si laurea a Genova; sa che ci sono spie fasciste nell'ambiente borghese e universitario; nel '42 entra alla scuola allievi; dopo l'8 settembre sale subito in montagna in Val d'Ossola; l'organizzazione della sua formazione dura fino all'inverno; partecipa alle prime azioni nel '44; va a lavorare a Venezia dove viene riconosciuto; fugge in Liguria e torna in montagna; diventa vicecomandante della Cascione; poi comandante della Bonfante; racconta il grande rastrellamento di settembre; dopo la Liberazione viene smobilitato l'8 maggio;
OPPICINI	ORAZIO	PARTIGIANO	144	9B	in collegio fino a quando nell'aprile del 1944 sale sui monti. La sua farmacia è collegamento e punto d'appoggio per i partigiani. Nella GL nel battaglione di Gindoli e partecipa ad alcune azioni. Partecipa alla liberazione di Brugnato. Dopo la guerra è consigliere comunale
ORDANO	PAOLA	PARTIGIANO	-	6	Figlia della moglie di un fascista tristemente noto ad Alassio vive sola in montagna. Presa dai partigiani in seguito al rastrellamento ordinato dal patrigno, decide di restare con loro. La madre viene giustiziata il 29 aprile dagli stessi compagni di Paola. Prima ospite in famiglia, poi al convitto Rinascita di Milano dove resta fino a 31 anni
ORESTE	GIUSEPPE	DEPORTATO MILITARE	145	2	famiglia borghese origine centro Italia genitori insegnanti. Formazione cattolica nella FUCI, università lettere a Genova. Allievo ufficiale del 42 reg. Modena. Guerra sul fronte greco-albanese, deportazione in Germania come ufficiale internato. Rientro dopo la liberazione ripresa dell'attività lavorativa come professore e preside di scuola, studioso di storia, attività scientifica.
PACE	TERESA	PARTIGIANO	146	7	famiglia comunista, fabbrica finita scuola. Pci clandestino. 8 settembre, volantini. Maggio 1944 in montagna. Distaccamenti: Rebagliati, Calcagno, parità con gli uomini, no azioni militari. Dopoguerra: segretaria PCI Vado Ligure, mai sposata.
PACIOTTI	TITO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	deportato per rappresaglia, resta per un mese a Mauthausen e viene poi impiegato in una fabbrica come manovale. ferito in seguito ad un tentativo di furto. spostato ai confini ungheresi a scavare fosse anticarro, si "autolibera" e vaga lungo le linee russe. consegnato agli americani in uno scambio
PAGANINI	BLANCA	DEPORTATO	147	9B	nel 1943 sfolla con la famiglia a San Benedetto. Il fratello aderisce al movimento partigiano. Il 2 luglio 1944 la sua casa, punto d'appoggio dei partigiani, viene circondata e lei viene arrestata con madre e sorella. Il 7 settembre sono a Genova e a ottobre sono spedite a Ravensbruck. La madre muore. Sono soccorse e curate dalle truppe francesi dopo la liberazione del campo. Tronate a casa furono abbandonate a loro stesse
PAGNINI	SETTIMIO	PARTIGIANO	148	7	Famiglia di operai antifascisti; educazione universitaria; chiamato nel '40 al militare fa la lotta antipartigiana in Croazia e Slovenia; dopo l'8 settembre torna a Savona; comincia a fare lavoro di propaganda e a collaborare con le Sap; partecipa alla stampa e diffusione di giornali clandestini e a operazioni di sabotaggio; dopo la Liberazione lavora per un ente comunale; non fa politica anche se si considera di sinistra
PANIZZI	FRANCESCO	PARTIGIANO	-	1	A 14 anni entra alla SIAC (poi Italsider). Antifascista, il 25 luglio entra nella Resistenza in fabbrica, inizia con volantaggio, nascondendo armi e macchinari. Diventa comandante della brigata Sordi. Quando Odino scappa in montagna prende il comando anche delle brigate Longhi e Alpron. Viene preso il 31 marzo 1945 e portato a Borzoli. Destinato alla fucilazione, poi portato a Sampierdarena fino al 23 aprile, riesce a fuggire grazie a un incendio e a riunirsi con i partigiani. Il 24 aprile occupano la batteria tedesca a Rocca de' Corvi, in Val Trebbia e da lì vari combattimenti col distacco Ricci. Dopo la Liberazione diventa segretario di sezione del PCI di Borzoli e segretario della FIOM
PANTALEONI	AUGUSTO	PARTIGIANO	149	2	famiglia ferrarese, il padre si trasferisce a Genova nel '29 per lavoro. Formazione socialista, studi in collegio religioso.

					Lavora in fabbrica a Rivarolo. Lotta partigiana nei Gap a Sestri, sfugge a diversi attentati e imboscate. Azioni e incarichi di responsabilità. Liberazione di Sestri, impegno nel PCI e nel CLN locale fino al termine del conflitto. Impegno politico nel PCI fino agli anni '70, impegno ANPI
PARODI	VALERIO	PARTIGIANO	-	1	Figlio di operaio della San Giorgio. Antifascista, ha brutti ricordi d'infanzia del maestro fascista. A 15 anni lavora alla San Giorgio e fa le serali. Ricorda le manifestazioni alla caduta del fascismo. Dopo l'8 settembre entra nella Resistenza. Inizia come staffetta, con "Balilla". A agosto 1944 sale in montagna, a Rovegno, entra in una volante della Divisione Cichero come staffetta e poi nella brigata Berto. Subisce in Aveto il grande rastrellamento d'agosto ma riescono a uscirne e poi partecipa a varie imboscate. Dopo la Liberazione entra in polizia, poi rientra alla San Giorgio e infine si apre un negozio.
PARODI	GIOVANNIBATTISTA	PARTIGIANO	150	2	Famiglia contadina ed operaia; dopo la prima guerra mondiale entra in seminario; assistente della FUCI di Savona; partecipa ai congressi nazionali; dopo l'8 settembre i militi di Salò occupano il seminario di Savona; durante la Resistenza negozia tra le due parti per lo scambio di prigionieri; nel 1948 diventa vescovo di Savona
PARODI	ORAZIO	PARTIGIANO	151	3	famiglia povera e numerosa (10 fratelli), padre socialista, lavora come carrettiere, nel '40 viene chiamato a militare, va in Francia e poi in Albania, viene congedato e richiamato nel '43 e fa l'esonero come marinaio e si imbarca in Sicilia su un trasporto truppe. Affondato dagli alleati rientra a Genova. Arriva l'otto settembre, decide di salire in montagna ma si ammala dopo poco, rientra a casa ma nel '44 è costretto a tornare su e diventa capobanda. Si lamenta degli inglesi, emigrato dopo la guerra.
PARODI	GIOVANNIBATTISTA	ALTRO	-	6	famiglia operaia e contadina, entra in seminario a Savona, termina gli studi a Roma alla gregoriana. Attività pastorale nella FUCI. Vicario episcopale a Savona è impegnato nell'aiuto ai preti e ai partigiani nella lotta di liberazione, è protagonista nella trattativa per la liberazione di prigionieri e subisce l'occupazione del seminario di Savona da parte dei tedeschi. Partecipa alla liberazione della città. Vescovo di Savona dal 1948 al 1974. Ritiro e muore nel gennaio '95.
PARODI	ORLANDO	PARTIGIANO	152	5	svolge il servizio militare durante la guerra, in aeronautica, dapprima a Taglieto poi a Quertz presso Tolone, l'8 settembre torna clandestinamente in Italia, è catturato ma riesce a scappare e nel giugno del 1944 si unisce alla "Pinan Cichero" occupandosi degli approvvigionamenti alla brigata. Dopo la guerra svolge un periodo di servizio nella polizia partigiana e poi riprende il suo lavoro. Fa parte dell'esecutivo dell'ANPI.
PASTORELLI	GIOVANNI BATTISTA	PARTIGIANO	153	3	Poco contatto con idee antifasciste; fa il militare nel 11° GAF; spiega il suo periodo nell'esercito; primavera del '44 va con i partigiani; spiega la vita in brigata; Liberazione a Porto Maurizio; nel dopoguerra diventa presidente dell'ANPI di Sanremo
PASTORELLI	RENATO	PARTIGIANO	154	3	Cresciuto in campagna; poco contatto con idee politiche; fa il militare a Napoli; dopo essere stato richiamato va con i partigiani; diventa intendente del commissario;
PATRONE	DAVIDE	PARTIGIANO	155	9B	sfollato a Brugnato entra in contatto con il CLN. Fa da tramite tra partigiani e la città e porta armi e uomini in montagna. Si presenta nella RSI per non mettere nei guai i familiari ma scappa e torna in montagna. Si ammala di tifo e torna a casa per due mesi poi passa le linee e lavora per l'OSS. Il 24 aprile entra con gli alleati a Spezia. Nel dopoguerra non vuole il diploma di partigiano
PATRONE	MICHELE	PARTIGIANO	157	2	famiglia di fornai di Rapallo, formazione antifascista, partecipa a delle risse con fascisti. Deve entrare in ferrovia ma non ha la tessera del fascio. Lavora come panettieri dove ha come compagni vecchi antifascisti. Richiamato a militare per la RSI, giunto a Biella scappa e entra nella resistenza in Piemonte. Torna a Genova e a Roccatagliata, partecipa fino alla liberazione a tutte le azioni. Contatto con Bisagno, nel dopoguerra torna al panificio, non fa politica ma attività con l'ANPI ARCI
PATRONE	GIOVANNI	PARTIGIANO	156	3	famiglia antifascista, emigra in Francia colla famiglia nel '24 per le persecuzioni, rientra nel '28, parte in marina nel '42, viene affondato a Punta Stilo, rientra a casa in convalescenza, subito dopo l'8 settembre partecipa a recuperi di armi, poi sale in montagna. A novembre gli viene chiesto di occuparsi delle SAP, continuando anche azioni in collina, partecipa a diversi scontri armati, finisce per missione in pieno rastrellamento di Boves. Nel dopoguerra subisce discriminazioni.
PEDEMONTE	CLAUDIO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Da quando ha 15 anni lavora allo stabilimento San Giorgio; lavora alla riparazione di sommergibili; partecipa agli scioperi e alla resistenza in fabbrica; il 16 giugno '44 si trova in fabbrica; deportato a Mauthausen; trasferito a Steyr; poi trasferito a Rottermann; lavora in una ditta di sfere; racconta delle modalità del sabotaggio in fabbrica; liberato dai partigiani slavi e dagli inglesi; attende alcune settimane per tornare a casa a causa di una febbre; ritorna a lavorare in San Giorgio
PENCO	BIANCA	PARTIGIANO	158	2	famiglia genovese molto numerosa, formazione cattolica, studi classici e facoltà di lettere. Impegno nella FUCI locale poi presidente nazionale FUCI dal 1940/1947. Contatti con la resistenza da Roma, sfollata a Sale (AL) tiene contatti con partigiani cattolici, collegamenti e legami strettissimi con i fucini impegnati nella Resistenza. Nel dopoguerra torna a Genova, poi va ad insegnare a Rosignano fino al 1972, ritorna a Genova, non si occupa di politica
PERASSO	NATALE	PARTIGIANO	159	3	E' insofferente delle imposizioni fasciste a scuola, fa a

					fare l'operaio all'OEG, a giugno del '44 scappa con un amico e sale a Ottone, si aggrega ai partigiani,partecipa al combattimento di Gorreto, dove un battaglione di alpini della Monterosa diserta per passare coi partigiani, di S.Clemente, Barbagelata,Conio,dopo la guerra entra in polizia ma si dimette dopo un anno e torna a lavorare in fabbrica alla OEG.
PERSANO	GIUSEPPE	PARTIGIANO	-	1	Famiglia povera e padre antifascista; comincia a lavorare a 11 anni come muratore; esonerato dal servizio militare perché a 8 anni perde l'orecchio destro; si iscrive nel PCI; fa il servizio di collegamento tra la città e i partigiani in montagna; partecipa alla Liberazione dal carcere di Boia; successivamente entra nella Po-Argo; partecipa alla Liberazione di Tortona;
PERTUSIO	VITTORIO	POLITICO	160	11	Abstract non disponibile
PERUCCHIO	ANGELO	PARTIGIANO	-	1	Chiamato al militare, entra negli Alpini; partecipa alla guerra in Jugoslavia e in Grecia; l'8 settembre fugge da Torino a casa sua a San Cristoforo; dopo l'inizio dei rastrellamenti nei paesi si dà alla fuga in montagna; partecipa ad operazioni di sabotaggio; diventa caposquadra; viene arrestato e portato alla Casa dello studente; deportato a Bolzano; poi trasferito a Merano; si libera con gli altri prigionieri arrestando le guardie SS; dopo la guerra entra nell'ANPI;
PESAVENTO	GIANCRISTIANO	PARTIGIANO	161	2	famiglia di origine altoatesina e approda in Liguria. Problemi durante fascismo, formazione antifascista. L'8 settembre fonda una cellula comunista, già partigiano viene arrestato e fugge verso nord-est dove entra in formazioni partigiane del luogo. Rientra a Sanremo dopo avventurose vicende, entra nel SIM, opera in Valle Argentina fino alla liberazione. Contatti con il CLN, partecipa alla liberazione di Sanremo. Nel dopoguerra lavora alla cassa edile, impegno politico nel PCI e ANPI
PESCI	PAOLA	ALTRO	-	10	Abstract non disponibile <sup>5</sup>
PESCI	ROBERTO	DEPORTATO MILITARE	162	2	famiglia disgregata dalla guerra, collegio a Struppa, balilla per forza. Lavoro all'OARNO, nel luglio 43 deve presentarsi a militare a Marina Massa e dopo l'8 settembre viene trasferito a Venezia. Dopo pochi giorni è deportato vicino a Francoforte dove lavora e fortunatamente trova una famiglia che si occupa di lui. Nel dopoguerra ritorna al lavoro in fabbrica all'Ansaldo, studia e diventa commerciante. Disinteresse per la politica
PIANA	GIACOMO	ALTRO	163	2	famiglia di commercianti dell'entroterra genovese, formazione religiosa, studi in seminario, ordinato sacerdote nel 1940. Vicario parrocchiale a Molassana e Borgo Fornari. Contatti con la Resistenza e i partigiani che operavano nella zona della Valle Scrivia, impegno diplomatico tra tedeschi e partigiani. Assiste alla resa dei tedeschi a Voltaggio, nel dopoguerra torna a Genova, insegna religione. Assistente FUCI, impegno nella CARITAS e CPM.
PIANA	GILDA	PARTIGIANO	-	8	Famiglia di ferrovieri antifascisti; entra in contatto con i Partigiani di Diano attraverso il futuro marito; fa la staffetta; spiega le tensioni con i fascisti nei paesini; dopoguerra periodo duro; torna a frequentare una scuola speciale;
PIANISSOLA	BRUNO	ALTRO	164	7	giovane operaio, soccorso rosso, Pci clandestino. 8 settembre: subito in montagna, ricerca armi. Gruppo di sbandati, poche azioni militari. Va a Marostica in Veneto. In Liguria dopo guerra: operaio. Cariche politiche nel Pci comune Quiliano (Sv).
PICCO	LORENZO	POLITICO	166	11	Abstract non disponibile
PICCOLLO	ALDO	PARTIGIANO	165	2	padre muratore e attivista socialista, fratelli nel PCI, formazione di sinistra, operaio all'Ansaldo. Ricordi di violenze durante il fascismo, richiamato militare nel 1939 arruolato in marina parte con il Grecale, si salva miracolosamente. Trasporti tra Italia e Africa. L'8 settembre sceglie la lotta partigiana con l'amico Mandoli, entra in formazione partigiana, diventa vice comandante, contatti con CLN, presente alla firma resa tedesca Villa Migone. Ritorno al lavoro e politica nel PCI
PIERI	EMILIO	PARTIGIANO	167	4	famiglia antifascista, '43 comincia attività partigiana in un distaccamento volante di cui è comandante. si impegna in diverse battaglie ed è ferito gravemente. Alla liberazione partecipa alla consegna dei prigionieri. Dopo la guerra è impiegato. I giovani partigiani erano animati da spirito di libertà. La guerra partigiana, che ha avuto un ruolo storico, è trascurata nei programmi scolastici. Spesso i politici che inneggiano la resistenza lo fanno per tornaconto.
PIETRANERA	CARLO	PARTIGIANO	168	5	invalido della prima guerra mondiale fu esentato dal servizio militare Prese a lavorare giovanissimo e ben presto si mise in proprio nell'attività di coloritore:La sua attività come partigiano fu soprattutto di appoggio,operando in particolar modo in città ,collaborando con Rizzo e Strasserra,aiutandoli soprattutto nell'impresa del trasporto in Corsica del colonnello Gore;nel corso dell'intervista ha narrato soprattutto le imprese di Rizzo,Dopo la guerra ha continuato il suo lavoro.
PITTALUGA	PAOLO	CIL	-	1	Famiglia di commercianti; studia presso l'Istituto Tecnico e poi la facoltà di economia; chiamato alle armi nel '41; mandato al corso allievi ufficiali; poi partecipa alla campagna russa; l'8 settembre si trova a Brindisi; entra a fare parte del 1° raggruppamento motorizzato; spiega le problematiche del regio esercito nel contesto politico '43-'46; partecipa alla Liberazione dell'Italia;
PODESTÀ	GIUSEPPE	DEPORTATO MILITARE	169	2	famiglia di origine lombarda,studii liceali Trento e Genova, formazione religiosa. Nel '38 si trasferisce a Genova. Parte militare come richiamato universitario nel '41 Divisione Piave a Vicenza. Doveva partire per il fronte russo quando improvvisamente è stato

					mandato alla base di Mestre dove faceva scorta alle tradotte dall'Italia alla Grecia. Deportato Germania. Attività politica prima con la DC poi col gruppo Comunità di A. Olivetti
POGGI	ALFREDO	POLITICO	170	11	Abstract non disponibile
POGGI	VINCENZO	DEPORTATO	-	1	Padre plurilaureato, antifascista e legato per motivi di studio alla Germania; '40 si laurea in medicina; arruolato in reparto sanità degli Alpini; partecipa alla guerra in Jugoslavia; trasferito vicino a Voltri; dopo l'8 settembre arrestato dai tedeschi, ma riesce a fuggire; tornando a Genova entra in contatto con il SIM e la Missione Speciale Alleata; viene arrestato e portato alla Casa dello Studente; deportato a Bolzano; trasferito a Dachau; trasferito a Uberlingen vicino a Costanza; collabora come medico con gli americani dopo la liberazione dei campi;
POLI	RINO	PARTIGIANO	171	3	Possiede un'avversione politica contro i fascisti da prima della guerra; vede l'andamento fatale della guerra; ricorda episodi di guerriglia cittadina contro i tedeschi; poi fa la staffetta e il partigiano; nel dopoguerra lavora nel settore edile
PONTA	GIOVANNI	PARTIGIANO	-	10	Nome di battaglia "Gianni". Lavora in porto come "scaldachiodi", garzone dei calderai, dove inizia ad attivarsi nell'antifascismo, conosce Buranello, Fillak. Partecipa ad alcune azioni dimostrative fuori dal porto. Luogo di incontro-riferimento era la latteria di Via madre di Dio, "da-o Bulacco". Poi sale in montagna, entra nel nucleo originario della 3° Brigata Liguria. Dopo i fatti della Benedicta torna in città, attivo nei Gap. Risale in montagna col distaccamento Peter, comandato da "Scrivia", Aurelio Ferrando, in zona a Terrusso; uno dei quadri della futura divisione Pinan-Cichero.
PORCELLO	SALVATORE	DEPORTATO	-	1	detenuto in carcere militare all'8 settembre, viene internato come prigioniero politico. Assegnato al campo di Dachau e utilizzato per lavori coatti, sopravvive a malattie e stato di denutrizione molto grave. partecipa ad una marcia della morte, dove assiste ad esecuzioni sommarie e a morti per stenti.
PORCU'	STEFANO		-	10	Nome di battaglia "Nino". Giornalista e scrittore. Partigiano della 3° Brigata Liguria, poi Divisione Cichero, dopo vari ruoli è commissario volante e vice intendente di divisione. Di origini operaie: padre comunista della SIAC, collaboratore dei partigiani e deportato, poi ritornato; madre, Vincenzina Musso, partigiana combattente, nome di battaglia "Tamara", comandante della Alice Noli; la nonna staffetta. Cresce a Sampierdarena, si allena a correre per passione e partecipa alle attività scolastiche previste dal fascismo: balilla, avanguardista etc. Dopo il 25 luglio sale sull'Antola, poi la divisione si trasferisce a Cichero. Negli ultimi giorni di guerra, al comando di una squadra d'assalto, partecipa con la 31° Brigata Copelli all'arresto dell'avanzata di 16000 tedeschi sul Taro, svalicando in Emilia. Dopo la guerra viene chiamato a L'Unità da "Bini". Descrive "Severino", la Volante Severino e i principali quadri dirigenti della Cichero. Racconti di vita partigiana, rapporti tra comando e dirigenza della VI Zona e azioni della Cichero.
PRIVITERA	GIUSEPPE	DEPORTATO	-	1	Famiglia socialista e antifascista; ragioniere; dopo l'8 settembre collabora con Balduzzi e l'organizzazione Otto; dopo denuncia viene arrestato dalle SS; mandato alla casa dello studente; deportato a Fossoli; trasferito a Buchenwald e poi ad Anhem; lavora nell'industria bellica; partecipa ad atti di sabotaggio; liberato dagli americani;
PROFUMO	GIACOMO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	A 14 anni entra a lavorare nella San Giorgio; partecipa agli scioperi del '43 e '44; presente durante il rastrellamento del 16 giugno; deportato a Mauthausen; impiegato a lavorare nelle acciaierie Hermann Goering; liberato dagli americani; riesce con difficoltà a rientrare in Italia;
PROGLIO	GIOVANNI	PARTIGIANO	172	5	orfano di padre in giovane età, subito dopo le elementari inizia a lavorare; Nel 1942 viene chiamato per svolgere il servizio militare in marina ma è arruolato nell'esercito dell'RSI da dove diserta per unirsi ai partigiani della Brigata Iori nel giugno del 1944 passando in seguito alla SIP. Dopo la guerra si iscrive al PCI e nel Circolo Bisagno da cui uscirà alcuni anni dopo non svolgendo più alcuna attività politica.
PUCCI	FERNANDO	PARTIGIANO	-	1	Famiglia operaia ed antifascista; entra nel PCI clandestino; militare a La Spezia; l'8 settembre organizza la fuga con dei compagni e porta via delle armi; prende contatto con il PCI di Genova; partecipa alle prime operazioni di sabotaggio nelle fabbriche; vive in clandestinità a Genova; partecipa all'insurrezione; dopo la guerra rimane nel PCI fino al '56;
QUARTIERI	NELLO	PARTIGIANO	173	9B	di famiglia contadina, va a militare in Tunisia dove viene ferito, rimpatria e va a Torino. Dopo l'8 settembre scappa e torna al paese dove entra in contatto con i partigiani. Fa parte della brigata Matteotti, comandante e azioni militari. Catturato dai tedeschi, scappa e sfila alla liberazione a Spezia
RANIERI	PAOLINO	PARTIGIANO	174	9B	entra nel PCI clandestino, crea cellule a Sarzana, diffonde stampa clandestina. Arrestato nel 1937, va in carcere a Roma e Fossano fino al marzo del 1940. Tra gli organizzatori della manifestazione del 26 luglio 1943 a Sarzana. L'8 settembre sale in montagna, azioni nel parmense e nello spezzino. Ferito, prigioniero, va in carcere e si salva dalla morte. Rischia fucilazione per rappresaglia. Dopo la guerra partecipa assiduamente alla politica come assessore e sindaco di Sarzana
RAULI	PAOLO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia di lavoratori, non molto politica, ma antifascista; l'8 settembre è a La Spezia, da dove fugge ad Imperia; renitente alla leva della RSI; va in montagna; spiega la vita in formazione e i rapporti con la popolazione; rapporti con il CLN e altre formazioni, anche SAP; formazione politica dei commissari; nel dopoguerra tenta di fare il poliziotto; incontra difficoltà perché partigiano e comunista
REBAGLIATI	ALFREDO	PARTIGIANO	175	7	famiglia antifascista militante, soccorso rosso, in fabbrica molto giovane. Militare a Napoli, bombardamenti. Dopo 8

					settembre, padre fucilato. Sap di Savona, marzo 1944 distaccoamento Rebagliati. Azioni militari, rastrellamento causato da un traditore, comandante. Dopoguerra: polizia partigiana, dopo epurazione partigiani é operaio, sindacalista.
REBAUDO	GIOVANNI	PARTIGIANO	177	3	Cresciuto a Monaco in famiglia benestante; con inizio della guerra tornano in Italia a Pigna; obbligato a fare il militare viene impiegato in Francia; all'8 settembre viene arrestato dai tedeschi ma riesce a fuggire; si nasconde dalla leva tra i famigliari; raggiunge i partigiani; nell'immediato dopoguerra ci sono problemi con le truppe francesi a Pigna
REBELLA	LORENZO	DEPORTATO MILITARE	178	7	Famiglia povera e antifascista; fa parte di tutte le organizzazioni giovanili fasciste; dopo la scuola lavora alle tre Emme, poi parte per il servizio militare; partecipa alla campagna contro la Russia; pessimo rapporto con i tedeschi; 8 settembre riesce a fuggire; raggiunge i partigiani a Santa Giulia; racconta l'organizzazione della sua divisione; ferito e catturato dai tedeschi;
REI	LUIGI	PARTIGIANO	176	2	famiglia operaia, entra in fabbrica giovanissimo, formazione comunista. Militare nel 1924 in giro per l'Europa, guerra a Genova subisce i bombardamenti in fabbrica, lotta antifascista dal 1922 fino alla caduta del fascismo. Formazione SAP a Sampierdarena nella fabbrica. Arrestato é trasferito in carcere a Bolzano. Ritorna a Genova dopo la liberazione, si impegna in politica nelle formazioni di sinistra e torna a lavorare in fabbrica. Pensione e ritiro a vita privata.
REPETTO	AGOSTINO	ALTRO	179	2	famiglia numerosa, seminario a Genova nel 1933. Guerra in seminario prima a Genova poi Voltaggio. Ordinato prete diocesano nel 1944, viene inviato ad Aggio nell'entroterra genovese per sostituire il parroco deportato a Mauthausen. E' coinvolto nelle azioni partigiane svolge un ruolo diplomatico tra partigiani e i tedeschi per la liberazione di prigionieri. Alla sua presenza nel paese viene firmata resa. Nel dopoguerra viene ricoverato in Svizzera per due anni, torna a Genova da prete alla Foce
RICCI	GIOVANNI	ALTRO	181	2	famiglia borghese figlio unico padre militare, formazione dai gesuiti, scuole a Cuneo, università cattolica di Milano. Studia Roma al Laterano e Gregoriana. Contatti con ambienti dell'azione cattolica e FUCI. Riformato dal militare, subisce l'occupazione tedesca nel seminario di Savona. Gli anni '43-'45 sono caratterizzati dall'attività con i partigiani e con CLN Genova. Sfolato a Stella S. Martino. Dopoguerra a Savona insegnamento e servizio pastorale e tribunale ecclesiastico
RICCI	RAIMONDO	DEPORTATO	-	3	Prima della guerra vive in Africa col padre magistrato, rientra in Italia alla morte della madre ed entra alla normale superiore di Pisa, nel '41 entra all'accademia militare di Livorno e diventa ufficiale di marina, subito dopo l'8 settembre '43 rende inagibile il porto di Porto Maurizio e con un gruppo di marinai sale in montagna, in seguito a delazione viene catturato e condotto in carcere a Savona, nel '44 trasferito al KZ di Mauthausen, liberato dagli americani il 5 maggio '45.
RICINO	PIERINO	PARTIGIANO	180	7	lavora come operaio. Militare mai al fronte. 8 settembre: scappa e ritorna in fabbrica. Giugno 1944 per sfuggire leva Rsi scappa. Distaccoamento Calcagno: infermiere, un rastrellamento. Dopoguerra: operaio, ritorsioni durante governo Scelba, nel sindacato e nella politica col Pci.
RIGHETTI	ALBERTO	PARTIGIANO	-	9B	frequenta le scuole in Francia e allo scoppio della guerra si trova in Italia in vacanza. Si trasferisce con la famiglia a Chiavari, poi al paese di nascita dove frequenta la scuola. E' attivo come staffetta e fa qualche guardia, rischia di essere più volte arrestato. dopo la guerra si trasferisce con la famiglia a Genova.. Parole chiave: scuola, bombardamento, tedeschi, radio Londra, donne, staffetta.
RIGHETTI	PIETRO	PARTIGIANO	-	9B	partecipa alla 1 guerra mondiale combattendo sul Piave. Carabiniere per un certo periodo poi commerciante di stoffe in Francia. Nel 1940 rientra in Italia, é un perseguitato politico e perde i suoi averi. Richiamato alle armi inviato a Fiume, rientra in Italia. Aderisce al movimento partigiano del paese partecipando ad azioni di coraggio e dando prova di un grande senso di giustizia. Dopo la liberazione resta a Spezia e partecipa all'attività politica
RIGOUARD	ADRIANO	DEPORTATO	182	9B	lavora in arsenale e dopo l'8 settembre collabora con le SAP. Scappa in montagna per non presentarsi a militare, resta due mesi e torna a casa. 17 settembre 1944 arrestato e condotto a Marassi a Genova. Deportato a Bolzano e poi a Mauthausen. Si ammala di scabbia, resta all'ospedale del campo e poi viene inviato a Gusen e lavora nelle gallerie. Alla liberazione é in condizioni pietose e viene ricoverato in ospedale
RIMINUCCI	ELIO	DEPORTATO MILITARE	183	2	famiglia di contadini del pesarese, trasferimento a Genova. Subisce il clima intimidatorio del fascismo, guerra e bombardamenti a Genova Viene richiamato a Firenze il 6 gennaio 1943, deve partire per la Russia ma é diretto sul fronte albanese. Contrae la malaria L'8 settembre attacchi da parte dei tedeschi e dai partigiani slavi. Deportazione in Cecoslovacchia prima e poi in Germania, liberazione, ritorno a Genova, lavora in comune
RIOLFO	LORENZO	DEPORTATO	184	7	Famiglia di operai cattolici ed antifascisti; educazione elementare; fa il pastaio e poi lavora all'ILVA; 1938 lavora in Germania; '41 lo richiamano al militare; combatte in Jugoslavia fino all'8 settembre; internato militare; deportato a Mittelbau-Dora; liberato dai anglo-americani;

RONCAGLIOLO	EMILIO	PARTIGIANO	185	3	famiglia dichiaratamente antifascista, non porta la divisa da balilla e viene sospeso da scuola, viene portato in caserma tutti i sabati perché non fa al pre-militare, in contatto cogli antifascisti già prima della guerra, diffonde stampa clandestina, dopo l'otto settembre viene mandato ad un incontro con Bisagno, per salire in montagna, salirà in zona con Bini, Marzo, Canepa, parteciperà a numerose azioni, diventando luogotenente di Bisagno, conosce minuziosamente la storia della divisione Cichero.
ROSATI	ARNALDO	PARTIGIANO	-	6	Famiglia antifascista, padre operaio. Formazione politica comunista. Entra nella ferrovia da ragazzino e diventa antifascista attivo. Esente dal servizio pre-militare per motivi di salute, ottiene una proroga sulla partenza per il servizio militare e sale in montagna, entra nella Divisione Calcagno e diventa formatore politico dei contadini. Dopo la Liberazione si trasferisce a Genova, resta attivo nell'ANPI e consegue diploma di geometra. Svolge vari lavori. Iscritto al PCI e poi al PDS nel dopoguerra.
ROSSETTI	SERGIO	DEPORTATO	186	9B	arrestato il 20 novembre nel rastrellamento di Migliarina. Portato a Genova e deportato a Bolzano e poi a Mauthausen. Impiegato in piccoli lavori fino al 5 maggio quando il campo viene liberato dagli americani. Il 2 giugno parte per Bolzano e rientra a Spezia. Problemi di salute al rientro
ROSSI	CLIVIO	PARTIGIANO	-	9B	dopo l'8 settembre sale in montagna per evitare il militare. Sffollato con la famiglia fa parte della colonna GL. Il 25 aprile sfilata a Spezia
ROSSI	FRANCESCO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Famiglia borghese fiorentina; pianta gli studi dopo la 3° media e va a lavorare in fabbrica nei Cantieri Officine Savoia; entra in contatto con idee comuniste; nel '36 chiamato al militare in marina; partecipa alla guerra finché nel '42 non gli viene data la licenza di lavorare; va all'Ansaldo; dopo gli scioperi all'Ansaldo segue il rastrellamento del 16 giugno; viene deportato a Mauthausen; trasferito a Linz per i lavori forzati; riesce a fuggire con aiuto di una rete sovversiva di prigionieri; torna in Italia;
ROSSI	STEFANO	PARTIGIANO	188	2	famiglia perseguitata dal fascismo, sfollati Francia, padre partigiano, formazione comunista. Viene arrestato con la famiglia e portato nel campo di concentramento di Vallecrosia, divide la cella con due ufficiali che non hanno aderito alla RSI. Viene bruciata la casa della famiglia. Nel maggio 44 entra nella resistenza armata, subisce un rastrellamento e si rifugia in un distaccamento badogliano. Nuovo arresto, fugge ed entra nella div. Cascione e poi Bonfante fino alla liberazione.
ROSSI	LUIGI	PARTIGIANO	187	7	famiglia operaia. 8 settembre operaio e clandestinamente nella resistenza. Maggio 1944 in montagna, distaccamento Nino Bori. Dopoguerra: operaio, politica, assessore Pci nel suo comune.
ROSSOLINI	RENZO	DEPORTATO 16 GIUGNO	-	1	Dopo le elementari diventa subito aggiustatore meccanico; va a lavorare all'Ansaldo; al 16 giugno viene lasciato andare dai tedeschi ma aggiunto ai deportati dai fascisti italiani; deportato a Mauthausen; trasferito a Dresda in una fabbrica di carri armati; impiegato per costruire fortificazioni al fronte vicino a Dresda; liberato dall'Armata Rossa; collaborano con i russi, poi passano agli inglesi a Klagenfurt; torna in Italia e riprende il lavoro;
ROVARIS	ELIO	PARTIGIANO	189	3	madre antifascista, già incarcerato due volte prima dell'8 settembre, dopo l'8 settembre non sale subito in montagna perché odia le armi, poi si aggrega alla banda Ivan, partecipa alla azione che porta alla apertura del carcere di Imperia, per liberare prigionieri politici in partenza per la Germania, racconta di essere stato colpito dai badogliani che, mentre i garibaldini attraversavano affamati le loro posizioni, mangiavano, e offrivano mangiare solo a chi era disposto a passare con loro.
RUBINO	REMO	DEPORTATO	190	3	allo scoppio della guerra si arruola nei carabinieri, nella banda musicale, dopo la caduta del fascismo è testimone della cattura di Mussolini, che viene rinchiuso nella sua caserma, legione allievi. Il 7 ottobre '43 viene preso dai tedeschi e portato in Germania, campo di lavoro di Monaco-Allach, che lavorava principalmente per la BMW. mancando il lavoro per carenza di materiali viene trasferito al campo di sterminio di Dachau, liberato dagli americani il 30 aprile.
SACERDOTE	LUCIANA	DEPORTATO	-	1	Famiglia ebraica; subisce le conseguenze delle leggi razziali nell'ambito scolastico; padre ha difficoltà lavorative; ma fino al '43 la situazione rimane abbastanza tranquilla; tentano di espatriare con i documenti falsi; arrestati al confine svizzero e portato in galera a Varese; deportata ad Auschwitz-Birkenau; separata dalla famiglia; rimane con l'amica Liliana Segre; dai lavori forzati a Birkenau passa a una fabbrica ad Auschwitz; partecipa a una marcia della morte; durante la marcia i tedeschi fuggono e i prigionieri si trovano liberi; curati da russi e americani; torna a Genova da parenti sopravvissuti; riprende l'attività commerciale del padre
SAGUATO	GIUSEPPE	PARTIGIANO	-	8	Famiglia antifascista, cresce con lo zio; ha la quinta elementare; non fa il soldato; raggiunge da subito i partigiani in montagna; spiega i lanci e la situazione di rifornimento della formazione; diventa poi comandante; ottiene croce di merito; spiega rapporti con il CLN; ricercato nell'immediato dopoguerra; rimane figura di riferimento per la popolazione locale; deluso dalla politica oggi
SALMONI	GILBERTO	DEPORTATO	-	1	Famiglia ebraica; problemi dopo la promulgazione delle leggi razziali; dopo l'8 settembre la famiglia si dà alla fuga, pernottando da volta a volta da amici e parenti; arrestati ad aprile del '44; passa attraverso varie carceri; poi deportati a Fossoli; trasferiti a Buchenwald; addetto ai lavori forzati; liberati dagli americani; consegna l'elenco completo dei prigionieri di Buchenwald
SALVAREZZA	PIETRO	DEPORTATO	-	1	Famiglia antifascista; padre entra spesso in conflitto con fascisti; dopo l'8 settembre va in montagna; presente durante il rastrellamento della

					Benedicta, ma riesce a fuggire; successivamente viene arrestato e portato nelle carceri di Novi; deportato a Mauthausen; lavora come tornitore; poi si ammala; liberato dagli americani; assiste alla punizione di alcuni comandanti del campo; aiutato dalla croce rossa internazionale passa attraverso la Svizzera;
SANDALO	AGOSTINO	DEPORTATO	-	1	Lavora all'Ansaldo dal '36; nel '42 chiamato al militare e viene mandato a Ventimiglia; l'8 settembre si trova a Genova; si da subito alla macchia; si unisce alla formazioni partigiane in Val Borbera; intorno a Pasqua del '44 viene arrestato e mandato alla Casa dello Studente; deportato a Bolzano; trasferito a Mauthausen; trasferito ad est viene liberato dai russi; si arruola nell'Armata Rossa; partecipa alla presa di Budapest; partecipa alla conquista di Vienna; con aiuto degli inglesi a guerra vinta rientra in Italia
SANTI	LEONARDO	PARTIGIANO	-	10	Nome di battaglia "Giancarlo". Nasce a Pisa in una famiglia antifascista, figlio di un medico con studio a Genova, poi sfollati a San Salvatore di Cogorno. Inizia a 17 anni l'attività antifascista, con volantaggio insieme ad alcuni amici a Chiavari, sino a diventare nel '44 responsabile del SIM di Genova. Nel dicembre '44 sale in montagna con la Divisione Cichero. Attivo presso la brigata Jori, nella zona di Casa del Romano. L'anno dopo scende a Genova e assume il controllo di un gruppo speciale Gap, composto da sei persone, in collegamento con il comando Sap cittadino e dedito ad azioni mirate e destabilizzanti (colpire i responsabili di strutture militari del nemico). Dopo la guerra resta attivo anche nel PCI, si laurea in medicina e diventa Direttore scientifico dell'IST di Genova.
SARDO	ALBERTO	DEPORTATO MILITARE	191	2	famiglia di origine ligure, studi alla Accademia delle Belle Arti, iscrizione forzata ai GUF. Militare in fanteria nel 39, guerra in Francia nel 1940 e da ufficiale in Africa come accompagnatore. L'8 settembre si trova a Trento, deportato prima a Bolzano poi in Germania e in Polonia, tentativi di fuga, resistenza degli ufficiali nei campi di internamento, rifiuto di adesione alla RSI. Trasferimento in Olanda, liberazione, rientro, lavoro a Cremona poi a Genova
SCAGLIA	ADRIANO	PARTIGIANO	192	7	Famiglia di operai comunisti; educazione elementare; l'8 settembre viene portato dai tedeschi a San Gallo di Firenze; esce dalla prigione con la licenza di convalida; raggiunge subito le forze partigiane; descrive azioni dei Sap e Gap; comandante di distacco; deluso dal dopoguerra; repressione sotto il governo Scelba
SCALBI	LUIGI	PARTIGIANO	-	1	Famiglia operaia leggermente antifascista; troppo giovane per partecipare alla guerra; la sua banda di amici diventa distacco partigiano dopo l'8 settembre; rimane in città e fa propaganda e organizza armi; dotato di documenti della Todt; continua la lotta in clandestinità fino alla Liberazione; partecipa alla Liberazione tra Teglia e Certosa; nel dopoguerra fa politica nel PCI
SCARPATO	EGIDIO	PARTIGIANO	193	9B	militare nel febbraio del 1943 e fino all'8 settembre. Torna a Spezia e si arruola per evitare rappresaglie contro la famiglia. Trasferito in varie parti d'Italia, torna a Spezia falsificando la licenza. Sale in montagna, partecipa a carie azioni e nel marzo 1945 si ammala di pleurite. Ritorna in tempo per gli ultimi combattimenti. Dopo la guerra non viene ben visto in arsenale per i suoi trascorsi partigiani
SCHIVO	ANGELO	PARTIGIANO	194	6	figlio di un macchinista navale antifascista e perseguitato politico. Dopo l'8 settembre va in montagna con i Mauri e poi con la Stella Rossa. Il padre viene preso e trucidato alla foce del Centa dal Luberti. Rientra più volte in città per tentare di uccidere il Luberti. Il boia uccide anche la sua fidanzata
SCOTTI	LUCIANO	PARTIGIANO	195	9B	ufficiale in Croazia, sposa una donna che viene deportata. L'8 settembre è a Nizza, torna a Spezia e sale in montagna. Comandante di brigata e di divisione. Assiste alla morte di Tanca e Morini durante un'azione. Azioni militari, lanci e rastrellamenti. Alla liberazione è a Spezia, dopo la guerra viene congedato perché rifiuta di giurare fedeltà al Re. In seguito diventa comandante dei vigili urbani di Spezia
SEMERIA	ANGELO	PARTIGIANO	196	2	famiglia sanremese, padre invalido di guerra, formazione cristiana e di sinistra, frequenta l'ambiente antifascista di Sanremo. Dopo l'8 settembre sale in montagna nel gruppo Brunatti, catturato in combattimento rischia di morire, incarcerato a Marassi e Parma in attesa di essere fucilato. Tutta la famiglia viene incarcerata a Pisa. Il padre muore a Flossenbürg, insurrezione in carcere torna a piedi Sanremo tra i partigiani. Lavoro al Casinò, fa politica nella DC, sinistra cattolica
SEMINO	GIOVANNI	DEPORTATO MILITARE	197	2	famiglia ligure trasferitasi in Piemonte, formazione cattolica, studi classici e università di lettere a Torino, militare nel 1941 a Tortona allievo ufficiale. Destinato sul fronte greco, radiotelegrafista ad Atene. Partecipa al tentativo di resistenza dopo l'8 settembre, deportato in Germania. Liberazione del campo e rientro nel luglio, gravi problemi di salute, problemi di reinserimento. Vita tranquilla nel dopoguerra, insegnamento e preside di istituto a Genova.
SERICANO	GIUSEPPE	DEPORTATO	-	1	sbandato all'8 settembre, raggiunge i partigiani alla Benedicta. Catturato nel rastrellamento di Pasqua viene inviato a Mauthausen. Adibito a lavori nel campo di Gusen. Scampato alla baracca di annientamento. Problemi di salute al rientro. Emarginato dall'ostilità del paese, lunga emigrazione in Argentina. Apolitico convinto.
SERO	DOMENICO	PARTIGIANO	198	6	Nessuna formazione politica familiare. Maturazione dell'idea politica in fabbrica tra i compagni, nei cantieri navali.

					Forte influenza del PCI. sei mesi di militare e poi lavora per la Todt e dal 6 giugno 1944 va in montagna nel distacco "Calcagno" e poi nel distacco "Astengo". Deluso del dopoguerra esce dal PCI con la nascita del PDS
SGUERSO	SERGIO	PARTIGIANO	199	7	famiglia numerosa e conosciuta a Savona, antifascisti. Dopo l'8 settembre un fratello sale con i partigiani e in seguito viene ucciso. Da quel momento la sua attività partigiana di staffetta e in piccola parte di partigiano viene portata avanti nel nome e nell'esempio del fratello. Dopo la guerra fa campagna elettorale per il PCI e insegna fino alla pensione
SICCARDI	PIETRO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia socialista; nel '42 si iscrive nel PCI; collabora con l'Unità e altri mezzi d'informazione politica; l'8 settembre vanno nelle caserme a recuperare armi; lavora con il servizio d'informazioni; fa attentati; arrestato e torturato; poi va in montagna; partecipa poco alla vita di banda; nel dopoguerra forte difficoltà di integrarsi nella vita lavorativa perché partigiano e comunista
SICCARDI	ATTILIO/NAZZARENO	ALTRO	200	6	E' il racconto che il figlio Nazzareno fa del padre. Nato in Francia da padre emigrato, conserva l'educazione e lo spirito libertario dei francesi. Si stabilisce a Cenes e la sua casa sulla piazza diventa un punto di riferimento per partigiani e perseguitati. Svolge funzioni di collegamento con le bande e fa il commissario. Dopo il 25 aprile milita nel PCI
SICCARDI	ANTONIO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia antifascista, padre ha già avuto problemi con fascisti; va in montagna dopo licenziamento per motivi politici; diventa comandante di banda; di convinzione cattolica;
SICCARDI	NAZZARENO/ATTILIO	ALTRO	200	6	Nasce in Francia da famiglia antifascista, emigrata per ragioni politiche. Rientra in Italia, a Cenes (Cisano sul Neva), fanno i contadini. Aderisce da giovanissimo al PCI. Nella Resistenza svolge ruolo di commissario, nome di battaglia "Maestrale". La sua casa a Cenes diventa luogo di protezione e di riferimento per le formazioni. Anche la moglie è attiva nella Resistenza. Nel dopoguerra è contadino ad Albenga e militante attivo del PCI; si ritiene stalinista, smette di prendere la tessera dopo la "destalinizzazione" del partito ma rimane militante.
SIMONCINI	GIUSEPPE	PARTIGIANO	201	6	Padre socialista, già a dodici anni prende coscienza dell'ingiustizia e della prepotenza fascista. Apprendista falegname, fugge in Francia a Marsiglia. Ritornato ad Albenga entra nel Partito d'Azione. Fondazione di una cellula del PCI. Attività di volantaggio, il matrimonio, il lavoro nell'azienda di Silvano. Il boia di Albenga e fuga in montagna. La figura di Libero Emidio Viveri, azioni militari. La fondazione del CLN
SIMONTI	ANTONIO	PARTIGIANO	202	3	Padre antifascista, subiva violenze dai fascisti, chiamato a militare ai primi di settembre del '43, sale invece in montagna con Felice Cascione, partecipa alla battaglia di Alto dove muore Cascione, si sbanda e finisce in Val Casotto, coi badogliani per tre mesi, con l'occasione di un rastrellamento fugge e ritorna in banda, termina la guerra nella banda di Falco, sopra Andora. Si lamenta del comportamento tenuto dagli inglesi coi partigiani.
SIRI	ANTONIA	PARTIGIANO	203	4	il padre, di idee socialiste era operaio, il fratello è nella resistenza quando, per una spiata, viene arrestato. Interrogata e tenuta in carcere per un mese con la madre, al rilascio va in montagna dove, ricongiuntasi col fratello fa la staffetta e collabora alla vita quotidiana dei partigiani. E' testimone di diverse violenze e torture commesse dai fascisti. dopo la guerra lavora come impiegata, non ha mai fatto attività politica. La solidarietà è la lezione più importante della resistenza.
SIRI	OTTAVIO	PARTIGIANO	-	8	Famiglia antifascista, padre anarchico; formazione democratica liberale; niente esperienza militare, ma l'8 settembre aiuta a organizzare i giovani renitenti alla leva per andare in montagna; partecipa agli aspetti più politici della vita in formazione; membro del comando; 25 aprile e contatti con gli alleati; dopo la guerra fa il medico; presidente dell'istituto della Resistenza ad Imperia
SOGNO	EDGARDO	CONTROSPIONAGGIO	-	1	Parte di un reparto prestigioso del regio esercito; 25 luglio si schiera contro i fascisti e ripete questa scelta all'8 settembre; nasconde armi per la Resistenza; mandato ad Algeri per addestramento speciale; viene poi paracadutato nel biellese per prendere contatti con CLN; entra a fare parte del CLNAI; collabora con la Franchi; svolge lavori di servizio informazione militare; dopo una serie di fughe viene catturato, incarcerato e infine deportato a Bolzano; assiste allo scioglimento del campo; dopo la guerra si impegna nel partito liberale e nel giornalismo
SOLARI	AUGUSTO	ALTRO	204	11	Abstract non disponibile
SPINA	GIORGIO	PARTIGIANO	-	1	Ancora ragazzino durante lo scoppio della guerra; nel '42 con amici fonda un gruppo clandestino; all'8 settembre salta il gruppo e dopo i bandi Graziani si dà alla fuga; partecipa inizialmente a piccole azioni di sabotaggio; assiste alla deportazione del 16 giugno; non partecipa agli scontri armati della Liberazione di Genova
STALLA	BRUNO	ALTRO	205	6	Famiglia di antifascisti dalla forte connotazione ideologica, il padre è tra i fondatori del Partito Socialista. Viene arrestato insieme al fratello Virgilio per motivi politici ed è a San Vittore e poi a Civitavecchia con Terracini. Incendio e sequestro della tipografia. Pazzia della madre. In Grecia. Il difficile reinserimento
TARARBRA	BENVENUTO	PARTIGIANO	206	2	famiglia piemontese, padre ferroviere reduce di guerra, formazione socialista. Lavora da operaio nel porto. Problemi durante il fascismo quando veniva il Duce in visita a Genova. Militare nel 1941 doveva partire per la Russia, va a Triora, conosce ex combattenti in Spagna. Dopo l'8 settembre entra nella resistenza come garibaldino con Scrivia. Azioni nelle valli D'Aveto e Borbera. Dopo

					la liberazione, torna al lavoro di portuale e non fa politica
TASSO	GINO	PARTIGIANO	207	4	famiglia antifascista. '43: entra nella resistenza come sabotatore, comandante della brigata Oreste compie diverse azioni. Nel '44 nasce di fatto lo Stato partigiano nelle valli, primo embrione di vita democratica; la partecipazione dei contadini agli scontri é di massa. Ruolo del commissario: educatore non agente politico. Dopo la liberazione lavora nelle FS ed é sindacalista. Nonostante i travisamenti che ci sono stati la resistenza ha prodotto effetti positivi e ancora oggi operanti
TAVALLINI	GIULIO	PARTIGIANO	208	2	famiglia di origine piemontese, studi liceo D'Oria e università ingegneria, attività nella FUCI, premilitare con gli avanguardisti nel 1943. Partecipa alla resistenza con lo spionaggio, tiene i rapporti con gli alleati. Torna a Genova entra nei giovani del CLN contatti con Taviani. Formazione di una piccola Sap cittadina di cattolici. Diventa sacerdote assiste i giovani, é segretario di Guano Vescovo di Livorno, insegna a Genova.
TEDESCHI	GUIDO	PARTIGIANO	209	4	inizia attività clandestina nel '43 con volantini per le brigate SAP. Importanza nome di battaglia per evitare di compromettere qualcuno sotto tortura. Il gruppo durante la liberazione occupa i forti, compie azioni di disarmo per rifornire i partigiani di montagna. Non c'è molto dibattito politico: l'idea di democrazia non era chiara come oggi. Attualità della resistenza come impegno civile. Dopo la guerra lavora fino alla pensione, é stato consigliere comunale e presidente dell'Ist. Brignole.
TERRIBILE	ELIO	PARTIGIANO	210	4	famiglia operaia. Nel '44 é staffetta nella brigata volante Balilla. Scorta al comando duecento prigionieri. Nelle riunioni si parlava della società dopo il fascismo. Alla liberazione entra nella polizia partigiana e, dopo la guerra, in polizia, lì si trova come colleghi ex milizie fasciste. In seguito lavora in porto e all'AMT. Nonostante le epurazioni, i fascisti sono stati reinseriti sul lavoro, e talvolta con trattamento migliore dei partigiani. E' socio attivista dell'ANPI
TESSIORE	PAOLO	DEPORTATO MILITARE	211	2	famiglia origine veneto/piemontese, studi classici presso i gesuiti Arecco, azione cattolica. Richiamato a Merano nel febbraio 1943 nell'artiglieria alpina come allievo ufficiale, dopo il 25 luglio servizi di pattugliamento. L'8 settembre i tedeschi occupano la caserma si arrende senza poter opporre resistenza. Deportazione in Germania, subisce tentativi di adesione alla RSI. Liberazione, rientro in Italia, laurea e lavoro come impresario edile. Attività politica come assessore comunale della DC
TESTA	ANTONIO	PARTIGIANO	212	4	Aviatore nella guerra in Russia. '43: ritirata, torna in Campania, famiglia vittima di un bombardamento, rimasto solo va a Genova, entra nella resistenza partigiana. Nel suo gruppo ci sono alpini passati alla resistenza. Buoni i rapporti con i civili. Vicecomandante di distacco alla liberazione é ferito. Nel dopoguerra si occupa dei riconoscimenti dell'attività partigiana. Aderisce al PSDI, lavora all'intendenza poi all'AMT. I valori della resistenza sono stati presto dimenticati.
TIRASSO	SEVERINO	POLITICO	213	11	Abstract non disponibile
TOFFI	PAOLA	PARTIGIANO	-	9B	famiglia antifascista. Entra in una cellula del PCI e aiuta partigiani e alpini a salire sui monti. Organizza manifestazioni di protesta e distribuisce stampa clandestina. Entra nella SAP, staffetta partigiana. Viene arrestata e interrogata per due volte ma viene rilasciata. Non scende in piazza alla liberazione per lutto. Dopo la guerra lavora per l'UDI
TORRE	SILVIO	PARTIGIANO	214	6	Famiglia borghese "liberal". Descrive la società genovese del periodo pre-fascista e fascista. Il collegio e le abitudini maschili e femminili. Il passaggio dalla città alla provincia. Radio Londra, gli americani e la morte del fratello Cesare
TORTAROLO	GIUSEPPE	DEPORTATO	-	1	Diplomato presso il liceo nautico; poi passa all'accademia della marina militare; l'8 settembre si trova a Forte dei Marmi; arrestato, ma trattato bene dai tedeschi; passa delle informazioni agli alleati; arrestato nuovamente e portato alla Casa dello Studente; deportato a Bolzano; trasferito a Flossenbürg; addetto ai lavori forzati; spiega i rapporti tra le varie nazionalità nel lager; liberato dagli americani; rientra con difficoltà in Italia
TORTORELLA	ALDO	PARTIGIANO	-	10	Famiglia benestante napoletana; padre funzionario pubblico, ma non fascista; matura una coscienza antifascista attraverso il contatto con i professori del liceo; si creano contatti con gruppi di intellettuali antifascisti; l'8 settembre va a Milano, dove entra in contatto con il PCI; diventa responsabile del Fronte della Gioventù milanese; viene arrestato e con l'aiuto del personale del ospedale carcerario riesce a fuggire; si trasferisce a Genova; responsabile per il FDG genovese; inoltre partecipa alla stampa dell'Unità; contatti con le Sap genovesi; partecipa alla Liberazione; nel dopoguerra fa parte della redazione dell'Unità; e si impegna nel PCI; segue un'analisi del PCI nel primo decennio del dopoguerra
TRABUCCO	DIEGO	PARTIGIANO	215	5	originario da famiglia di tendenza cattolica ma comunque antifascista, padre operaio di simpatie socialiste. Svolse attività partigiana in Valtrebbia nelle Brigate garibaldi, interrotta circa un mese prima della Liberazione. politicamente cattolico di tendenza liberali, fece parte del Circolo Bisagno ma in generale fu piuttosto estraneo all'impegno politico diretto.
TRAVAGLINI	MARIO	PARTIGIANO	216	9B	dopo l'8 settembre raggiunge la famiglia in Toscana. Torna a Spezia per partire militare, prende contatto con altri antifascisti. E' tra coloro che formano il gruppo delle GL. Diventa

					comandante di distaccamento, partecipa ad alcune azioni militari. Dopo la liberazione di Aulla torna a Spezia e lavora in arsenale. Dopo la fine del partito d'Azione non si occupa più di politica
TROTTA	GENNARO	CIL	-	1	Liceo classico; chiamato alle armi nel '42; partecipa alla campagna in Grecia; all'8 settembre quando i tedeschi tentano il disarmo l'intero battaglione passa con i partigiani greci; rimane con i partigiani greci fino al marzo '44; passa poi all'Italia liberata e entra nel CIL; partecipa poi alla guerra di Liberazione; spiega i combattimenti lungo la linea gotica; poi sale a Bologna e a Brescia; dopo la guerra continua la carriera militare
TROVATORE	IDA	PARTIGIANO	-	6	Figlia di operaio e di casalinga, di idee antifasciste, della zona Fornaci di Savona. Nella Resistenza entra nel Fronte della Gioventù di Savona, diventa staffetta del SIM. Dopo la Liberazione entra a lavorare in Comune e continua nel sindacato il suo impegno politico.
TRUCCO	CARLO	PARTIGIANO	217	3	famiglia antifascista, ha problemi a scuola, dopo le elementari va a lavorare, prende contatti coi comunisti, l'otto settembre partecipa ad una razzia di armi, sale in montagna nel marzo '44, sostiene l'importanza del Curto come organizzatore della zona, racconta tra gli altri episodi la fucilazione di una ragazza spia dei fascisti, ha lavorato come infermiere in un ospedale partigiano creato nella zona, rastrellato fugge a casa e si trova i tedeschi insediati accanto, risale in montagna
VALECH	ALBA	DEPORTATO	-	1	Famiglia ebraica; dopo il '38 sentono pochi cambiamenti; arrivano le prime notizie dall'est Europa, ma non ci credono; rastrellati poi da tedeschi e italiani; famiglia viene deportata, mentre lei, sposata con un cattolico inizialmente viene lasciata libera; poi arrestata nuovamente; deportata ad Auschwitz-Birkenau; trasferita a Dachau verso la fine della guerra; liberato dagli americani, poi aiutata dai russi; difficile rientro in Italia; difficile reintegrazione nella vita normale;
VALENTE	ANGELO	DEPORTATO	-	1	Appartiene all'ultima leva; si trova a Roma l'8 settembre; viene mandato a casa; arrivato a casa si unisce alla 3° Brigata Liguria; riesce a fuggire durante il rastrellamento della Benedicta, ma viene arrestato in città successivamente e portato alla Casa dello Studente; deportato a Bolzano; verso la fine della guerra i tedeschi abbandonano il campo; torna presto a casa
VARINI	WALTER	DEPORTATO	-	9B	l'8 settembre raccoglie armi e munizioni e sale in montagna. Nella GL dal maggio del 1944. Torna per aiutare la famiglia e viene arrestato il 21 novembre. Portato a Genova e poi a Bolzano. viene messo sul treno per andare a Mauthausen ma c'è un bombardamento al Brennero e viene riportato a Bolzano. Torna a Spezia dopo la liberazione in cattive condizioni di salute
VECCHI	PIERINO	PARTIGIANO	218	3	famiglia antifascista, uno zio ucciso dai fascisti in Toscana, marinaio su un incrociatore, silurato, in attesa di imbarco arriva l'8 settembre, scappa a casa e sale in montagna coi primissimi, su direttiva di Buranello, si procura le armi disarmando un bersagliere col dito nella schiena, partecipa a molte azioni, compreso il discorso dei partigiani dentro lo stabilimento Ansaldo ai primi del '45, diventa comandante di distaccamento. dopo la guerra va a lavorare alla San Giorgio ma viene licenziato.
VENEZIA	CARMINE	DEPORTATO	-	1	Liceo classico; non fa il militare perché lavora in polizia; dopo la caduta del fascismo si dà alla macchia; va in Romagna; lavora come autista aiutando i partigiani in azioni di sabotaggio; viene arrestato e deportato a Bolzano; trasferito a Flossenbürg; mandato ai lavori forzati a Zwickau; problemi con la sua presunta origine ebraica; partecipa a una marcia della morte verso ovest; incontrano gli americani; collabora con loro
VENEZIA	DORA	DEPORTATO	-	1	Famiglia ebraica italiana, cresciuta in Turchia; ritornano in Italia nel '38; problemi con le leggi razziali; dopo l'8 settembre cominciano le deportazioni di parenti; dopo una spiata vengono arrestati e portati a Marassi; deportati a Fossoli; trasferito ad Auschwitz-Birkenau; verso la fine della guerra portata a Belsen per lavori forzati in una fabbrica di munizione; liberata dagli americani, ma lasciata allo sbando;
VENTURELLI	BRUNO	ALTRO	219	2	famiglia di Orvieto, padre ferroviere madre casalinga sei fratelli. Entra in seminario ad Andora nel 1927 poi a Gubbio, Vercelli e infine Roma Nel 1938 arriva a Genova presso la Parrocchia di S. Teodoro. Affronta la guerra e i bombardamenti tra cui quello della Galleria di S. Benigno. Aiuta la lotta dei partigiani, gli ebrei a fuggire, evita vendette sommarie e carneficine di tedeschi. Dopo la guerra resta a S. Teodoro come parroco
VENTURINI	GIUSEPPE	POLITICO	220	11	Abstract non disponibile
VIGNOLA	NARCISO	PARTIGIANO	221	7	famiglia operaia. Licenza di computista commerciale. Frequenta l'oratorio. Dopo l'8 settembre inizia attività cospirativa. Sale in montagna sulle Langhe e compie giovanissimo alcune azioni. Rapporti con i partigiani badogliani. Alla liberazione scende a Torino. Dopo la guerra trova difficoltà per il suo passato partigiano. Entra nel porto di Savona e poi fa il sindacalista
VIGNOLINI	ANNAMARIA	PARTIGIANO	222	9B	famiglia antifascista. Contattata da elementi antifascisti partecipa alla manifestazione del 25 luglio. Dopo distribuisce volantini e aiuta i partigiani a salire in montagna. Collabora con il CLN e organizza la formazione politica delle donne nei dintorni di Spezia. Il 25 aprile si trova a Carrara e poi torna a Sarzana. Dopo la guerra è segretaria dell'UDI e assessore comunale
VIVERI	ANGELO	ALTRO	223	6	Formazione operaia in fabbrica a Torino. Fortemente politicizzato va in montagna a 36 anni, prima dell'8 settembre. Figura carismatica nell'Albenganese. Luberti, il boia di Albenga, fa prigioniera la moglie che doveva essere trucidata alle foci del Centa. Per anni è stato dirigente del PCI. Ateo, ha cercato sempre

					un'intesa con i cattolici. Primo sindaco della liberazione e poi sindaco dal 1946 al 1966. Muore nel 1968. Le notizie sono riferite dal figlio, Angelo Viveri, sindaco di Albenga
VOLTA	ARMANDO	PARTIGIANO	224	7	famiglia benestante, disinteresse politica. Militare aeronautica. Sap di Savona. Dopoguerra nessun lavoro fisso per molto tempo, mai in politica.
ZERBINO	EDOARDO	PARTIGIANO	225	7	famiglia antifascista, operaio, organizzazione e Pci clandestino, senza esporsi troppo, per tutti gli anni Trenta. 8 settembre entra nelle Sap. Collegamento con i partigiani in montagna e le nuove reclute. Dopoguerra: rischia arresto, licenziato da fabbrica, segreteria del Pci di Savona.
ZINO	ANDREA	PARTIGIANO	-	1	Famiglia cattolica, ma comunista; educazione elementare; dopo l'8 settembre raggiunge le formazioni partigiane in montagna; fa parte di un reparto di polizia interna; nel 1944 entra nel PCI; problemi di reintegrazione nella vita normale dopo la guerra; discriminato perché comunista

<sup>1</sup> La testimonianza di Garibaldi Mina è presente soltanto in forma manoscritta, rendendo estremamente difficile la creazione di un abstract.

<sup>2</sup> La testimonianza di Lavagna Giorgio è presente soltanto in forma manoscritta, rendendo estremamente difficile la creazione di un abstract.

<sup>3</sup> La testimonianza di Lizzari Wanda è andata persa per un errore di conservazione delle cassette audio relative all'intervista.

<sup>4</sup> La testimonianza di Monti Bruno è andata persa durante il processo di digitalizzazione presso la Fondazione Ansaldo.

<sup>5</sup> La testimonianza di Pesci Paola non è stata digitalizzata, ma il nastro con la registrazione originale è incluso nella busta 10. Per motivi tecnici non esiste ne una trascrizione, ne un abstract.